LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Sabato-Domenica 22-23 Dicembre 1934 - Anno XIII

- Anno 68 - Num. 304 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

94 madri: 910 figli

Il premio e la parola del Duce alle mamme prolifiche d'Italia

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto oggi alle 12 a Palazzo Venezia, presentateGli dal presidente dell'O. N. per la protezione della Maternità e Infanzia, gr. uff. Sileno Fabbri, le 94 madri, una per provincia, oltre la rappresentante dell'Urbe che, sposate dopo la Vittoria, hanno il maggior numero di figli viventi.

Le 94 madri hanno infatti 910 figli.

Il Duce ha rivolto un saluto alle presenti e un augurio per la loro prole, additando il loro esempio alle madri d'Italia.

Ha quindi consegnato a ognuna di esse una busta contenente quattromila lire.

Il Duce ha anche elogiato una rappresentanza delle patronesse del Comitato di Roma, le quali hanno premurosamente assistito le madri durante i giorni della loro permanenza nella Capitale.

Le 94 madri, prima di essere ricevute dal Duce, avevano questa mattina reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

L'udienza pontificia

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Alle ore 13 il Papa ha ricevuto una larga rappresentanza delle madri prolifiche convenute a Roma per la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo. Esse erano accompagnate dal giudice conciliatore Ambrogio Martinoli, di Milano, consorte di una delle madri stesse. L'udienza pontificia ha avuto luogo nella sala concistoriale. Il Papa ha pronunciato affettuose parole benedicendo di tutto cuore le madri che — egli ha detto — sono veramente meritevoli di una grande benedizione perchè è veramente una grande consolazione e un grande orgoglio essere madre di numerosi figli. Ogni figlio è una benedizione certa. Questi pensieri — ha continuato il Pontefice — devono dirvi con quale cuore noi diamo le benedizioni più ampie per voi, per i vostri figli, per i vostri mariti, aggiungendovi i più caldi auguri nell'imminente ricorrenza della festa del Natale in cui la Chiesa celebra, con rito gentile, la nascita del Redentore.

Il labaro del Partito

Roma, sabato sera.

Stamane, proveniente da Forlì, ha fatto ritorno a Roma il gagliardetto del Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista. Il vessillo è stato ricevuto alla stazione dal plotone d'onore della Milizia con musica, che lo ha scortato fino al Palazzo Littorio.

I crediti all'estero

La denuncia e la bollatura

Roma, sabato sera.

Col 31 corrente scade il termine stabilito dal decreto-legge dell'8 corrente relativo alla denuncia alla Banca d'Italia dei crediti che i cittadini italiani domiciliati nel Regno e nei possedimenti hanno verso Banche e banchieri, Enti commerciali e finanziari di qualsiasi natura, Compagnie fiduciarie e similari, aventi sedi fuori del Regno e dei possedimenti. Il decreto stesso fa pure obbligo, com'è noto, della denuncia dei titoli esteri e dei titoli italiani emessi all'estero anche se depositati all'estero.

Per quanto si riferisce alla obbligatorietà della bollatura dei titoli all'estero, è opportuno chiarire che questa è stata già precedentemente stabilita dal decreto-legge del 26 maggio scorso. Alla bollatura, che doveva essere fatta entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto stesso per i titoli depositati per qualsiasi ragione all'estero, doveva far seguito una denuncia depositata all'Ufficio del registro entro lo stesso termine. Il decreto-legge però ha autorizzato il Ministro delle Finanze a riconoscere, agli effetti dell'esonero delle penalità stabilite in caso di omessa denuncia, i casi di forza maggiore o gli altri attendibili impedimenti che non abbiano consentito di presentare o denunciare i titoli entro il termine stabilito.

Ricordate queste precise disposizioni, risulta che d'ora in avanti i cittadini e gli Enti italiani non potranno detenere titoli esteri se non regolarmente bollati e denunciati, ad eccezione di quelli provenienti da donazioni, eredità, oppure provenienti da operazioni preventivamente autorizzate dal Ministero delle Finanze.

Gli sgravi fiscali a favore degli automobilisti in vigore dal primo gennaio

Roma, sabato sera.

Col primo gennaio, come è noto, entrano in vigore i nuovi provvedimenti riguardanti gli sgravi automobilistici.

Tali sgravi sono destinati a favorire sotto ogni riguardo l'uso dell'automobile e perciò lo sviluppo di una industria tipicamente italiana.

Le piccole vetture utilitarie — macchine fino a 12 HP di potenza e fino a 12 mila lire di prezzo — continueranno a godere, in forma permanente, dell'esenzione della tassa di circolazione per i primi nove mesi dall'entrata in servizio della vettura. Il Decreto 26 marzo 1931 concedeva solo in via eccezionale e per una data di soli sei mesi l'esenzione di tutte le macchine nuove di fabbrica.

D'altra parte la massima tassa automobilistica pagata sarà quella stabilita per le macchine di 30 HP di potenza. Oltre questo limite, cioè per macchine di potenza superiore ai 30 HP, non vi saranno ulteriori aumenti di tassa.

Ma importante soprattutto è il provvedimento che prevede la franchigia da qualsiasi tassa fissa per le vetture di qualunque cilindrata che vengano usate da chi è già proprietario pagante tassa di una vettura di potenza maggiore e in ogni caso non inferiore ai 18 HP, alla condizione che le due macchine circolino solo alternativamente e non contemporaneamente e che la tassa per la vettura maggiore sia pagata per l'intero indivisibile periodo dal mese del pagamento al 31 dicembre.

Questo provvedimento che interessa quasi tutte le categorie professionali, commerciali e industriali, risolve il cosidetto problema della vettura di servizio, cioè quella macchina utilitaria ad uso cittadino di affari e che oggi tendeva a sostituirsi alle vetture di maggior mole e comodità anche nell'uso turistico e di famiglia.

Stalin chiederà alla Francia l'estradizione di Trotzky ispiratore della rivolta

Londra, sabato sera.

Si ha notizia da Mosca che le autorità sovietiche procedono con energia nella repressione della opposizione contro Stalin.

Si tratta di una gravissima lotta in seno al partito comunista, ed è probabile che prossimamente si avrà una nuova serie di esecuzioni.

La vittoria di Stalin darà alla sua frazione completa libertà d'azione per un lungo periodo durante il quale i principii stessi del partito e in genere tutta l'azione del Governo sarebbero sottoposti a un'ampia revisione.

Il *Daily Express* intanto ha da Varsavia che secondo notizie da buona fonte russa Stalin si propone di chiedere al Governo francese l'estradizione di Trotzki il quale sarebbe stato l'ispiratore di tutti i tentativi insurrezionali.

Secondo il corrispondente del giornale londinese nei circoli ufficiali di Mosca si afferma che alcune lettere di Zinovieff sarebbero trovate in tasca al capo della polizia politica di Leningrado che venne recentemente fucilato.

Si afferma inoltre che Trotzki si servì di Zinovieff per organizzare da lontano il complotto che avrebbe dovuto condurre a una insurrezione.

Il giornale riferisce che Stalin sarà uno dei giudici al processo che si sta istruendo contro Zinovieff e Kameneff, accusati di complicità nell'assassinio di Kirow e nel tentativo insurrezionale della polizia politica di Leningrado.

Quando il processo verrà discusso il Governo presenterà dei testimoni i quali deporranno di avere visto insieme recentemente a Leningrado Zinovieff e Nicolajeff l'assassino di Kirow.

Pioggia di milioni

Le estrazioni di stamane dei premi del Redimibile

Roma, sabato sera.

Stamane sono continuate le estrazioni dei premi delle sessanta Serie del Prestito Redimibile. Ecco i numeri vincenti i premi da un milione di lire e da cinquecentomila lire per le Serie estratte stamane:

Ventiseiesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.052.764	2.445.485	4.877.765

Premi da cinquecentomila lire:

2.034.521	9.345.758	4.160.022
0.046.968	3.764.845	3.550.584

Premi da centomila lire:

4.130.964	40.261.306	9.428.685
171.221	8.123.659	6.709.005
3.281.039	3.874.869	8.912.676
3.159.431	8.001.362	3.113.433
6.605.179	1.445.491	4.270.272
3.484.777	4.396.146	3.421.368
9.709.564	7.455.119	6.041.015
7.231.651	0.852.064	7.054.148
3.262.734	1.790.380	4.550.205
6.225.173	3.786.203	6.569.329
1.439.183	[illegible]	1.829.532
6.398.532	1.111.554	1.271.697
2.790.178	2.557.215	6.450.856
	4.016.856.	

Ventisettesima Serie

Premi da un milione di lire:

3.634.101	9.500.174	8.028.495

Premi da cinquecentomila lire:

7.627.436	1.311.360	8.541.530
[illegible]	1.511.273	7.926.635

Premi da centomila lire:

3.173.504	5.114.734	7.251.912
6.166.516	6.136.531	4.968.205
3.733.893	158.281	[illegible]
4.110.706	2.442.849	1.357.521
3.977.280	9.225.068	6.033.849
3.260.500	1.735.406	6.205.459
2.696.456	3.847.909	8.185.272
4.295.311	344.719	9.417.242
6.685.159	7.073.636	7.068.406
6.429.011	6.115.947	6.912.068
6.276.862	7.521.177	1.275.740
6.457.649	6.707.802	2.659.860
5.878.772	354.621	5.923.980
	4.115.210.	

Ventottesima Serie

Premi da un milione di lire:

376.775	4.173.515	1.586.088

Premi da cinquecentomila lire:

127.924	1.250.569	7.676.378
3.621.624	7.319.154	7.813.673

Premi da centomila lire:

3.531.217	5.141.658	9.593.169
6.029.635	5.377.366	9.409.109
2.864.058	5.276.041	9.161.561
183.861	5.151.565	7.656.537
7.575.662	7.474.676	1.961.512
5.696.525	1.564.405	6.373.844
2.251.628	7.482.968	1.636.740
6.806.244	5.561.257	9.856.344
5.112.486	6.721.741	870.484
4.373.389	8.071.658	6.697.306
92.111	7.625.877	6.110.258
3.517.859	9.862.577	1.129.152
5.461.960	1.616.565	2.667.739
	3.369.495	

Ventinovesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.461.637	4.524.783	6.042.509

Premi da cinquecentomila lire:

573.239	887.056	4.615.377
6.649.272	8.856.626	5.464.260

Premi da centomila lire:

6.739.665	305.453	3.082.175
1.252.015	2.182.403	3.082.032
6.650.894	4.790.671	6.235.660
6.081.030	5.451.676	7.293.165
6.696.251	8.567.717	4.516.630
546.906	3.467.232	7.451.576
1.076.892	6.286.543	5.193.657
629.557	365.380	9.714.520
3.203.266	6.529.406	54.887
2.851.762	802.815	1.388.554
7.101.427	5.396.384	5.662.630
7.064.068	8.827.400	2.461.844
3.060.963	3.326.225	1.170.672
	6.906.484	

Trentesima Serie

Premi da un milione di lire:

2.130.106	4.034.499	4.243.606

Premi da cinquecentomila lire:

570.707	2.565.506	3.068.354
4.665.867	5.150.406	9.648.484

Premi da centomila lire:

7.018.881	6.974.064	3.085.198
775.349	2.954.753	7.584.315
4.761.235	3.415.825	5.006.255
7.593.673	8.896.390	55.431
606.753	7.322.982	7.284.285
6.854.977	6.867.340	5.380.533
5.265.549	5.105.065	8.507.510
9.605.657	570.411	464.575
6.173.106	5.978.957	8.472.777
4.514.690	3.775.260	4.530.845
9.063.527	451.726	6.925.299
3.817.313	7.537.405	5.590.982
988.358	6.479.658	354.256
	782.344.	

Trentunesima Serie

Premi da un milione di lire:

3.682.317	4.216.924	7.925.881

Premi da cinquecentomila lire:

386.037	1.067.675	2.761.093
8.803.885	4.071.145	5.414.058

Premi da centomila lire:

7.136.172	5.589.672	3.759.210
1.874.060	3.586.770	8.895.166
380.685	5.765.554	1.448.101
4.095.694	5.080.076	2.011.898
1.576.068	1.748.128	3.029.896
4.646.326	1.163.585	8.157.711
6.435.582	696.286	6.106.836
7.031.648	456.485	4.268.075
6.253.512	1.336.979	7.631.572
3.636.028	559.231	3.229.381
4.574.368	6.102.148	1.075.920
6.202.102	8.112.772	7.626.800
4.772.783	9.240.862	5.519.227
	6.018.318	

Trentaduesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.848.369	8.573.591	4.452.231

Premi da cinquecentomila lire:

8.600.915	2.327.974	2.782.909
6.720.450	90.012	5.857.597

Trentatreesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.404.060	4.743.683	8.598.441

Premi da cinquecentomila lire:

287.621	3.844.709	3.090.396
2.571.393	1.644.266	3.839.700

Trentaquattresima Serie

Manca. I numeri verranno estratti nel pomeriggio.

Trentacinquesima Serie

Premi da un milione di lire:

907.284	2.072.085	6.210.702

Premi da cinquecentomila lire:

7.489.324	728.444	6.795.970
3.438.530	1.484.179	7.374.548

Principi, Gerarchi e Popolo intorno a una culla

La fastosa e gentile cerimonia del battesimo di Maria Pia nella Cappella della Reggia di Napoli - Sfarzo e fulgore di uniformi accanto alla sovrana modestia delle 24 madri più prolifiche della Provincia

L'esecuzione dei mottetti dell'accademico Don Perosi accompagna il rito battesimale

Napoli, sabato sera.

Il battesimo della Principessina Maria Pia non è soltanto una cerimonia intima e gentile della Casa reale; esce dai confini della Reggia per diventare avvenimento cittadino nel senso alto della parola poichè ad esso partecipa con la sua esuberanza larga e schietta con il suo fervente entusiasmo il popolo intero che unisce la sua letizia a quella della Casa regnante. Il popolo di Napoli è oggi presente non solo in spirito alla Reggia ma con i suoi figli le balde e sane schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane che lungo il vestibolo fanno ala al corteo reale e con le sue 24 madri fra le più prolifiche di questa prolifica Napoli le quali furono prescelte nel mese di settembre scorso per l'offerta della culla ai Principi di Piemonte e che oggi i Principi, con significativo atto, hanno voluto assistessero a questo rito religioso. Le madri e i Balilla e le Piccole Italiane presenti alla Reggia in un giorno di festa stanno a dimostrare l'intima comunione di sentimenti fra i regnanti e il popolo.

La città in festa

Questo popolo da stamane è ammassato fra la piazza del Plebiscito e la piazza Trieste e Trento per manifestare la grande, infinita devozione che lo lega al Sovrano e ai Principi alla nostra antica e gloriosa Casa di Savoia. La città appare tutta in festa; bandiere e pennoni sono ovunque; l'animazione è vivissima come dei giorni dei più lieti avvenimenti.

La cerimonia è fissata per le 15,30 precise; ma fin dalle 14, e anche prima, la folla infittisce tenace ai due ingressi di palazzo reale quello principale di piazza Plebiscito e quello laterale di piazza Trieste e Trento. Oltre che manifestare la sua gioia alla Famiglia reale questa folla vuole godersi lo spettacolo degli invitati che giungono alla Reggia. Primissimi ad arrivare sono le Piccole Italiane e i Balilla, accolti da vibranti applausi. Essi sono fatti entrare dal secondo ingresso e raggiungono i posti loro assegnati nel grande vestibolo al primo piano. Arrivano poi a mano a mano le rappresentanze ufficiali delle Forze Armate, gli allievi del Collegio Militare, quelli della R. Accademia aeronautica di Caserta, gruppi di ufficiali, gruppi di invitati in frak e decorazioni o in divisa fascista (e questi sono la maggioranza), dame eleganti di tutta l'alta aristocrazia, rappresentanti diplomatici e consolari in uniforme. Le automobili si seguono in lunga ininterrotta teoria e trasportano Principi e Principesse reali con i rispettivi seguiti, grandi dignitari di Corte, cavalieri del Sovrano ordine di Malta nelle loro rosse divise, collari dell'Annunziata, Ministri, alte gerarchie dello Stato e del Partito, l'alto commissario per la provincia di Napoli S. E. Baratono, il commissario straordinario al Comune S. E. Niutta.

E' una sfilata fra le più pittoresche, alla quale il popolo acclama con entusiasmo.

Quando giunge il corteo prelatizio del Cardinale Arcivescovo Ascalesi la folla si scopre con reverenza. Il passaggio dell'automobile che porta il maestro Lorenzo Perosi accademico d'Italia è salutato da applausi.

Il grido della folla « Duce! »

Ma gli applausi raggiungono un tono più alto quando la folla in una automobile riconosce il Segretario del Partito S. E. Starace. Un grido erompe Duce! Duce! Duce! ripetuto tre volte e che echeggia nelle due piazze. Sono migliaia e migliaia di persone a braccio teso nel saluto romano che invocano il nome di Colui che è sempre presente nei cuori.

Anche il Ministro De Bono, il quale alla cerimonia rappresenta il Capo del Governo, è salutato al suo passaggio da fragorosi alalà.

Intanto, mentre il popolo testimonia la sua fedeltà e il suo amore ai Sovrani e ai Principi, esplodendo in vibranti manifestazioni, gli invitati a misura che giungono e che, secondo il loro rango, entrano dal portone principale o da quello laterale ricevuti dal maestro di cerimonie, vanno a schierarsi al posto ad essi assegnato nei saloni, nel vestibolo, nella Cappella reale.

Quando tutti gli invitati hanno preso posto si forma il corteo reale. Nella sala Umberto sono riunite le dame e i gentiluomini di Corte, di palazzo effettivi ed onorari di S. M. la Regina e delle Reali Principesse, i componenti la Casa civile e la Casa militare effettive ed onorarie di S. M. il Re, mentre nella sala Coligny si riuniscono i componenti le Case militari effettive ed onorarie dei Reali Principi.

Il corteo si forma alle 15,20 precise; e prima il maestro di cerimonie accompagna le LL. MM. il Re e la Regina nella sala Vittorio Emanuele.

Il corteo attraversa la sala Coligny, la sala dei Magi, la sala dei Ministri, la sala degli Ambasciatori, la sala del Trono e le successive fino alla sala del balcone dalla quale passa nel vestibolo che percorre nel suo lato adiacente allo scalone per poi fare il suo ingresso nella Cappella reale. Lungo il percorso sono schierate le dame e i gentiluomini di Corte. Quaranta corazzieri in alta uniforme prestano servizio d'onore ai lati delle porte per cui passa il corteo.

A sinistra del vestibolo si trovano le rappresentanze del Collegio Militare, degli allievi della R. Accademia aeronautica di Caserta, sedici sottufficiali delle Forze Armate e i 120 fra Balilla e Piccole Italiane. Lungo il lato destro del vestibolo sono invece schierati tutti gli invitati muniti di vigl ietto grigio, mentre di fronte alla Cappella sono allineati 150 ufficiali e sul lato della cappella reale, verso sinistra, sono le 24 madri napoletane.

La Cappella reale è addobbata di damasco rosso fuoco, e spicca singolarmente in contrasto col candore delle pareti del vestibolo. Lo spettacolo è imponente, solenne e magnifico. Tra le uniformi scintillanti di decorazioni e di onorificenze degli ufficiali e alti dignitari dello Stato e dei rappresentanti degli Stati esteri spiccano numerose e severe le nere uniformi dei Gerarchi fascisti.

Come appare la Cappella

La Cappella reale in una mite penombra è già gremita di invitati, di quelli cioè che non hanno fatto parte del corteo. S. Em. il Cardinale Ascalesi che era stato ricevuto ai piedi dello scalone cogli onori dovuti al suo rango dal primo maestro di Corte conte Giriodi Panissera di Monastero, è già al suo posto con le schiere degli alti prelati all'altare. A destra dell'altare prendono posto le LL. AA. RR. i Principi di Ligne, rappresentanti diplomatici del Belgio.

S. E. il Ministro De Bono è in un banco di prima fila, a sinistra, e dietro lui sono gli altri Ministri. I Cavalieri della SS. Annunziata, con le rispettive consorti, trovano posto nei banchi di destra di prima fila, dietro i quali sono altre dame e dignitari; nella prima Cappella a sinistra trovano posto le Corti effettive e onorarie delle LL. MM., i Reali Principi e nella seconda Cappella, sempre a sinistra, si dispongono le attinenze di Corte. Nella Cappella a destra sono invece schierati i cavalieri del Sovrano ordine di Malta nelle loro sfavillanti uniformi, e i funzionari della Real Casa; nella seconda Cappella i Consoli degli Stati esteri e altre attinenze di Corte.

Sfila il corteo reale

Il gran maestro di cerimonie annuncia l'ingresso del corteo reale che avanza dalla sala Vittorio Emanuele nel seguente ordine: primo maestro di cerimonie di Corte di servizio conte Cellère, Casa militare di S. A. R. il Duca di Ancona, Casa militare di S. A. R. il Duca di Bergamo, Casa militare di S. A. R. il Duca di Pistoia, gentiluomo di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, Casa militare di S. A. R. il Duca di Genova, Casa militare di S. A. R. il fu Duca di Genova, Casa militare di S. A. R. il Duca di Spoleto, Casa militare di S. A. R. il Conte di Torino, Casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta, gentiluomo di S. A. R. la Duchessa [illegible] di S. A. R. Imperiale la Duchessa di Aosta madre, Casa militare di S. A. R. il fu Duca di Aosta, gentiluomo di S. A. R. Imperiale la duchessa di Aosta, cavaliere d'onore di S. A. R. e Imperiale la Duchessa di Aosta, ufficiali di ordinanza d'onore di S. A. R. il Principe di Piemonte, ufficiali d'ordinanza effettivi di S. A. R. il Principe di Piemonte, gentiluomini di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, aiutanti di campo onorari di S. M. il Re, aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, gentiluomini di palazzo di S. M. la Regina, gentiluomini di Corte di S. M. la fu Regina Madre, il medico di Corte di S. M. il Re, gentiluomini di Corte di S. M. la Regina, mastri di cerimonie, segretario generale della Real Casa, aiutanti di campo generali onorari di S. M. il Re, aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, cavalieri d'onore di S. M. la fu Regina Madre, cavalieri d'onore di S. M. la Regina, gran cacciatore di S. M. il Re, grande scudiero di S. M. il Re, primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, primo aiutante di campo di S. M. il Re, Ministri della Real Casa, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, il primo maestro di cerimonie di Corte, le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. i membri della Real Famiglia, dame di Corte e di palazzo di S. M. la Regina e delle Loro Altezze Reali le Principesse.

Il corteo incede maestoso fra due fitte ali di invitati e di rappresentanze che, al passaggio dei Sovrani e dei Principi reali, si inchinano profondamente.

Maria Pia

Il corteo attraversa il salone Vittorio Emanuele II, il salone Coligny e le altre sale, uscendo nel vestibolo in cui sono schierati gli invitati e le rappresentanze. Sulla porta della cappella si trova mons. Bosia, cappellano della Basilica di Superga, in rappresentanza del cappellano maggiore di S. M. il Re, assistito da un cappellano palatino il quale, al giungere del corteo, porge l'acqua benedetta alle LL. MM., mentre mons. Ciniglio la porge a sua volta alle LL. AA. RR. i Principi della Real Famiglia.

Il corteo entra nella cappella. Tutti gli invitati sono in piedi. I Sovrani prendono posto a sinistra dell'altare, seguiti dai Principi Reali.

All'entrata del corteo reale nella cappella i cantori intonano l'inno sardo. Mentre il corteo prende posto, dai reali appartamenti della Principessa di Piemonte parte il secondo corteo con S. A. R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, recata sulle braccia dalla Principessa Di Mirto. Questo corteo è preceduto dal Mastro di Cerimonie conte Suardi e seguito dai gentiluomini di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, Principe di Salmona, marchesa Sant'Albano. Seguono la nutrice e la bambinaia dell'augusta Principessina.

All'ingresso del Tempio si reca incontro alla Principessina Maria Pia S. Em. il Cardinale Ascalesi che accompagna fino all'altare. Padrini della Principessina sono S. A. R. la Principessa reale Maria di Savoia e S. M. Leopoldo II, Re del Belgio, rappresentato alla cerimonia da S. A. R. il Conte di Torino.

S. A. R. la Principessa reale Maria di Savoia e S. A. R. il Conte di Torino si dispongono da lato dell'augusta Neonata, la quale è sempre portata dalla Principessa di Mirto.

La cerimonia

Il Primo Ministro delle Cerimonie, presi gli ordini da S. M. il Re, dà subito il segnale di inizio della cerimonia battesimale che si svolge con grande solennità; mentre il maestro Perosi dirige l'esecuzione dei mottetti da lui composti il Domine salvum fac regem nostrum Victorum e il Cantate domino canticum novum.

La cerimonia dura circa mezz'ora. Indi i cori intonano un altro mottetto che Perosi ha scritto per questa circostanza e dedicato alla Principessa reale Laudate Dominum in cimbalis bene sonantibus.

Dopo la benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo, e durante la quale viene eseguito il Laudate Dominum di Palestrina, il corteo, con la Principessa Maria Pia, esce dalla cappella e, percorrendo il vestibolo dal lato dello scalone e per le sale del Balcone e successive, raggiunge la sala degli Ambasciatori, dove la Principessina viene deposta nella culla donata dalla cittadinanza napoletana; l'augusta Principessina appare rosea e paffuta.

Subito dopo, uscito il corteo di S. A. Reale la Principessina Maria Pia di Savoia, si svolge il corteo reale nello stesso ordine che aveva tenuto nel recarsi nella cappella. La testa del corteo si ferma alla porta della sala degli Ambasciatori e i personaggi fanno ala alle LL. MM. e alle LL. AA. RR. Principi e Principesse.

I Principi di Ligne, S. E. il Ministro De Bono, i Cavalieri della SS. Annunziata, S. E. Starace, l'Alto Commissario di Napoli S. E. Baratono, le Autorità della seconda, terza e quarta categoria, il Commissario straordinario al Comune di Napoli S. E. Niutta, il Segretario federale di Napoli avv. Picone, il Preside della Provincia on. Mirisani e consorti, sono quindi ricevuti dalle Loro Maestà nella sala degli Ambasciatori dove, accompagnato dal Mastro di Cerimonie conte Giriodi, si reca anche S. E. il Cardinale Ascalesi, seguito da S. E. Perosi, da mons. Bosia e da mons. Ciniglio.

Contemporaneamente a questo ricevimento gli invitati che si trovavano nella cappella, diretti dai Mastri di Cerimonie, si recano nella sala Coligny e in quelle successive dove si schierano per fare ala al passaggio delle Loro Maestà che, terminato il ricevimento, si recano nel salone d'Ercole dove viene servito un rinfresco.

La cerimonia ha così termine. I Sovrani si ritirano nei loro appartamenti, mentre S. Em. il Cardinale Ascalesi, accompagnato dal Mastro di Cerimonie e preceduto dagli staffieri, lascia Palazzo reale.

Con lo stesso cerimoniale poco dopo si allontana anche il Ministro De Bono e gli altri alti dignitari.

L'arrivo dei Sovrani

S. E. Starace giunto da Caserta

Napoli, sabato sera.

Stamane alle 11,30, con il treno speciale proveniente da Roma, i Sovrani sono giunti alla stazione di Mergellina, accolti da una grande manifestazione di popolo che si era radunato nel piazzale antistante della stazione.

Circa mezz'ora prima che giungesse il treno si erano recate alla stazione le dame e gentiluomini di Corte dei Sovrani e quelli dei Principi di Piemonte, nonchè le autorità, fra cui S. E. l'Alto Commissario Baratono, il Commissario straordinario al Comune S. E. Niutta, il Segretario federale.

Alle 11,20, accolti da evviva della folla e ossequiati dalle Autorità, sono giunti i Principi di Piemonte.

Il treno reale è giunto alle 11,30 e ne sono discesi subito la Regina e il Re, e poi S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e i Conti di Bergolo. I Principi di Piemonte, dopo essersi inchinati ai Sovrani, li hanno abbracciati con effusione.

Ossequiati rapidamente da tutti i presenti, il Re e la Regina, seguiti dai Principi, si sono avviati all'uscita della stazione, fatti segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della folla che attendeva.

In automobile i Sovrani ed i Principi, seguiti da dame e gentiluomini si sono diretti a Palazzo Reale, ove una compagnia di bersaglieri ha reso gli onori militari; mentre la folla, che dalle prime ore stazionava in piazza Plebiscito, ha improvvisato una calda dimostrazione al grido di: « Evviva il Re! Evviva la Regina! Evviva i Principi di Piemonte! ».

Alle 13, proveniente da Caserta, è giunto il Segretario del Partito S. E. Starace, il quale, prima di recarsi a Palazzo Reale per assistere al battesimo della Principessina Maria Pia, si è recato a visitare le redazioni dei giornali Roma e Mattino, accolto con grandissimo entusiasmo e da invocazioni al Duce.

Otto anni di vita dell'Opera Maternità Infanzia

ROMA, sabato sera.

Ecco i dati sull'attività dell'O. N. Maternità e Infanzia dal 1926 al 1934:

Madri e fanciulli assistiti: 6 milioni.

Istituti creati e funzionanti (consultori pediatrici, consultori ostetrici, asili nido, refettori materni, dispensari di latte, case della madre e del bambino): 7000.

Somme spese: 300 milioni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 dicembre 1934)

TORINO	17	11	35	47	3
BARI	59	60	13	78	51
FIRENZE	75	29	56	20	72
MILANO	87	32	50	41	70
NAPOLI	28	68	90	85	62
PALERMO	84	82	58	26	64
ROMA	22	6	72	46	23
VENEZIA	32	20	16	44	69

TORINO DI GIORNO

Il Segretario Federale fra operai e bancari

Adesioni di masse al Regime e fervide acclamazioni al Duce

La visita del Segretario federale alla vetreria Fratelli Lodi ha questa mattina premiato una industria — lavoratori e datori di lavoro — che con opera assidua ed intelligente ha saputo portarsi a mezzo di conquiste sempre nuove, in primo piano nell'arengo per l'emancipazione del nostro paese dalla servitù del prodotto non nazionale.

Fra gente adusa a queste lotte di ogni giorno la visita del Gerarca del Fascismo provinciale ha quindi avuto il particolare significato di una rassegna di forze e della voce dei lavoratori si è levato alto, nel grido di viva il Duce la promessa di sempre continuare, con rinnovato fervore nell'opera iniziata.

Ricevuto da dirigenti dell'azienda e da quelli del Gruppo Rionale «Cesare Odone», il Segretario federale, che era accompagnato dal camerata Renato Brambilla, ha visitato prima le sale ove è raccolto il campionario degli svariati prodotti dello stabilimento e quindi si è recato nei vari reparti di lavorazione.

Maestri vetrai e aiutanti, molti dei primi con i segni del valore militare sulla Camicia nera e i secondi con il fazzoletto giallo-rosso di Giovani Fascisti sull'abito da lavoro, hanno salutato l'ingresso del Gerarca con affettuoso applauso. Dopo aver assistito ad alcune fondite di vetro ed alla piomatura di vari «pezzi» fra i più delicati ed imponenti, Piero Gazzotti ha visitato ancora i rimanenti reparti. Radunati il poi gli operai in un grande salone, il Segretario federale ha loro parlato, ringraziandoli dell'accoglienza e portando loro il saluto del Partito. Dopo avere accennato alla presente situazione, ein esterna che interna li ha incitati a nuova attività. Al comando di «Saluto al Duce» una nera ovazione concludeva la riunione.

Poco dopo il mezzogiorno il Segretario federale si recava alla sede del Banco di Roma, ove consegnava a tre dipendenti dell'Azienda, iscritti al Partito da prima della Marcia su Roma i premi per loro stabiliti dalla direzione centrale della banca.

La riunione, svoltasi nel salone centrale della sede di via Alfieri, si è aperta con un breve discorso di saluto del direttore della sede torinese del Banco di Roma. Piero Gazzotti, dopo avere consegnato ai premiati i rispettivi premi, ha rivolto la parola agli impiegati e dipendenti della banca.

Con parola serena e pure appassionata, ha spiegato quali siano le direttive del Partito e nel campo economico, come in quello politico.

Il discorso, interrotto più volte da applausi, si è concluso con entusiastiche acclamazioni al Duce. Dopo essere stato nuovamente ossequiato dai dirigenti della banca e dal segretario del Sindacato bancari, Piero Gazzotti ha lasciato il palazzo di via Alfieri fra nuove acclamazioni al Regime e al Duce.

Piero Gazzotti assiste alla interessante lavorazione del vetro. (Foto Gherlone).

Il testamento del senatore Di Saluzzo

Il 19 ottobre 1928 moriva nella nostra città il marchese senatore Marco di Saluzzo di Paesana con testamento olografo del 1.o novembre 1925 egli disponeva delle sue sostanze lasciando la legittima alla figlia Maria in Spinola e la disponibile alle figlie Artemisia in Del Carretto di Torre Bormida e Amalia in Scozia di Calliano. Inoltre disponeva il seguente legato: «Lascio in usufrutto il palazzo in Saluzzo con i mobili entro contenuti e terreni annessi a mia figlia Artemisia sua vita natural durante. La proprietà del palazzo, dei mobili e beni di cui sopra sarà di quello dei miei due nipoti Del Carretto e Scozia di Calliano che al proprio cognome aggiungerà il mio, portandolo, ed inquartando il mio al proprio stemma, adottando il motto «noct» della mia famiglia, se possibile. Per questa aggiunta intendo che abbia priorità di opzione mio nipote Del Carretto quale figlio della mia primogenita. Essendo probabile che all'epoca della mia morte i miei due nipoti siano ancora minorenni, avranno facoltà di rappresentarli i rispettivi genitori. Qualora nessuno dei due miei nipoti o chi per essi intendano accettare la clausola indicata, i mobili ed i beni di Saluzzo dovranno rimanere indivisi, fermo restando l'usufrutto, vita natural durante, a mia figlia Artemisia Del Carretto. Alla morte di quest'ultima dovranno essere venduti destinando metà della somma ricavanda ad istituti di beneficenza in Saluzzo e ripartendo l'altra metà in parti eguali tra i miei due nipoti Del Carretto e Scozia di Calliano. In questo caso i ricordi della mia famiglia dovranno essere consegnati al Municipio di Saluzzo perchè li conservi nel museo Cavassa».

Nel gennaio 1929 il marchese Carlo Del Carretto ricorreva al nostro Tribunale per ottenere l'autorizzazione ad accettare, nell'interesse di suo figlio Marco la disposizione testamentaria del marchese Marco di Saluzzo ed effettivamente otteneva tale autorizzazione. Successivamente il marchese Carlo Del Carretto, sempre nell'interesse del figlio, iniziava, per mezzo della nostra Procura Generale, le pratiche per ottenere la Sovrana autorizzazione ad aggiungere al cognome «Del Carretto» quello di «Saluzzo». Trattandosi di cognome gentilizio veniva chiesto il nulla osta della Consulta Araldica che questa però rifiutava perchè il cognome di Saluzzo era ancora portato da discendenti maschi; cosicchè il Ministero competente non dava corso alle pratiche per ottenere il decreto reale e ordinava la restituzione dell'istanza e dei documenti giustificativi al ricorrente.

Con rogito Caiza 11 ottobre 1929 le tre sorelle Di Saluzzo addivenivano alla divisione dei beni mobili caduti nella successione del loro padre, esclusi i mobili situati in Saluzzo; con altro rogito Mandelli la marchesa Maria di Saluzzo Spinola cedeva le proprie ragioni di legittima alle sorelle Artemisia e Amalia tra le quali dovevano ripartirsi i beni immobili esistenti in Torino (il palazzo situato in via Consolata 1) e in Saluzzo. Al primo di marzo del corr. anno la contessa Amalia Scozia di Calliano citava dinanzi al nostro Tribunale il marchese Carlo Del Carretto onde ottenere che — dichiarata la illegalità, la inefficacia e inalterabilità della disposizione a titolo di legato — venisse ordinata la divisione dell'eredità del marchese senatore Marco di Saluzzo con la nomina, in pendenza della divisione, di un amministratore. A sostenere invece la validità della disposizione oggetto della causa interveniva in causa il marchese Carlo Del Carretto in rappresentanza del figlio minore Marco.

Il Tribunale ha emesso questa mattina la sua sentenza con la quale respinge l'istanza della contessa Amalia Scozia di Calliano ed ordina la divisione tra le sorelle Artemisia e Amalia dell'eredità del loro defunto genitore in conformità del suo testamento olografo. La sentenza ha riconosciuto la validità delle disposizioni testamentarie relative al palazzo, ai mobili ed ai terreni di Saluzzo, che cadranno in proprietà del marchese Carlo Del Carretto: la casa di via Consolata 1 andrà divisa tra le due sorelle.

Diverbi e disgrazie

L'autista Secondo Denini di Luigi, di 30 anni, abitante in via Porta Palatina 15, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, veniva a diverbio con due sconosciuti dai quali è stato percosso. Recatosi al San Giovanni, è stato medicato per delle contusioni all'occhio sinistro.

— Lo scolaro Sergio Signorio di Giuseppe mentre nel pomeriggio di ieri si trovava nella palestra delle scuole di via Tarino, cadeva e si fratturava il femore sinistro. Trasportato al San Giovanni, è stato medicato.

Lieve incendio

Verso le ore 15 di ieri i pompieri sono accorsi in via Seguranza 23 ove era stato segnalato l'incendio di un camino. Si trattava invece di un lieve incendio scoppiato in un ufficio del piano terreno durante il quale sono andati distrutti pochi libri. I danni sono pressochè irrilevanti ed i pompieri hanno dopo pochi minuti fatto ritorno in sede.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Alla vigilia di quattro giorni festivi il mercato ha dato egualmente la prova della buona disposizione che lo anima. L'attività si è mantenuta sempre ad un livello discreto. I prezzi di tutti i valori hanno oscillato intorno ai massimi raggiunti. Più sostenuti all'inizio dove il Redimibile ha sfiorato il corso di 84,90 e leggermente in ripresa verso la fine per realizzi episodici. Fra gli azionari la Viscosa ha progredito ancora.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85 —	85 15
100	Id. f. p.	85 10	85 75
100	Prest. conv. 3½	84 50	84 35
100	Id. f. p.	84 80	84 60
100	I.R.I. 4,50%	497 50	497 50
500	Torino 5% c.	492 50	492 50
500	Torino 5% c.	501 —	499 —
500	S. Paolo 5%	488 —	486 —
500	S. Paolo 5,50%	471 50	471 50
500	Ferrov. 3%	348 —	348 —
500	Elet. fer. 4,50%	490 —	490 50
100	B.T.N. 1940	103 75	103 80
100	Id. 1941	103 90	104 —
100	Id. 1943 (V)	99 50	99 75
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	518 —	520 —
500	Miglior. 5%	480 —	480 —
500	Miglior. 6%	490 —	490 —
1000	B.ca d'Italia	1635 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	631 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterraneo	432 —	431 —
500	Meridionali	616 —	616 —
25	Lloyd Sab.	27 50	26 50
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
100	Torino-Nord	121 —	121 —
10	Italiana Gas	13 125	13 125
100	Elettr. A. I.	94 —	94 25
50	Sip	40 50	40 50
200	Terni	195 —	197 —
75	P. C. E.	83 —	84 25
500	Savigliano	673 —	670 —
200	Nebiolo	130 —	130 50
125	Bauchiero	165 —	165 —
60	Tedeschi	78 —	77 50
200	Ilva	168 —	168 75
200	Fiat	278 —	275 1/2
50	Monte Amiata	22 25	22 —
100	Montecatini	133 75	134 1/2
250	Monteponi	180 —	180 —
5	Schiapparelli	5 05	5 —
100	Mira Lanza	94 —	94 —
75	Cir	155 —	153 —
500	Acqua Potab.	440 —	441 —
70	Florio	41 —	40 50
25	Unica	26 —	26 —
50	Venchi (liquid. 7½ az. Unica)	—	—
200	Viscosa	290 —	292 —
25	Valli Lanzo	17 75	17 —
500	Lane Borg.	1250 —	1250 —
200	Beni Stabili	193 —	192 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
325	Cart. Burgo	219 25	219 —
25	Pittaluga	0 50	1 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,98; Svizzera 379,50; New York 11,725.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Chiusura di settimana oscillante ma bene orientata nel suo complesso. Nominale nei titoli dello Stato la Rendita 84,80, mentre il Convertito ebbe contrattazioni fra 84,30, 84,45, 84,35 per fine prossimo gennaio. Nei settori azionari si ripetono per la maggioranza i corsi precedenti, rilevando qualche vantaggio per le Generali, Centrale, Meridionali, Edison, Bianchi, Pirelli, Industrie Zuccheri, Stampati, Ilva e Beni Stabili. Un maggiore interessamento si è rilevato per le Sala Viscosa, Fiat e Breda. Per il 24, 25 e 26 corrente le Borse valori italiane rimangono chiuse.

Rend. It. 3,50 % 85,50; Conv. 3,50 % f.m. 84,35; B. Italia 1635; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cr. It. 630; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3950; Centrale 863; Mediterranea 430; Meridionali 616; Veneta Costruz. 306; Cosulich 13; Rubattino 134; Libera Triestina 34; Cantoni 1400; Furter 50; Val d'Olona 80; Valle Seriana 7; Val Ticino 80; Gioco 213,25; Stampati 460; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 204,50; Rossari e Varzi 300; Rotondi 199; Tosi 15,50; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 384; Gavardo 590; Rossi 9025; Targetti 68; Cascami 295; Bernasconi 33,35; Sala 289,50; Pacchetti e C. 63,50; Ansaldo 35; Ilva 168; Metall. It. 172; M. Amiata 22,50; Montecatini 134,50; Dalmine 190; Breda 135; Bianchi 85; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 275,50; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 24; Adriatica Elettr. 142; Piacentina 176; Cieli 272,50; Dinamo 351,50; Bresciana 270; Valdarno 139,50; Alta Italia 92,50; Emiliana 365; Trezzo d'Adda 344; Cisalpina privil. 190; id. ordin. 60,50; Sme 79,25; Edison 712; Id. Postergate 500; Sip 40,75; Tirso 56,50; Vizzola 366; Merid. Elettricità 244,50; Terni 195,50; Unes 70; Italcable 72,60; Tecnomasio 59,50; Distill. It. 158; Eridania 344; Industrie Zuccheri 1975; Raffineria L. L. 387; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 94; Petroli d'Italia 9; Aedes 118; Fondiaria Esp. 1; id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 190,50; Saturnia 22; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 42; Italcementi 362,75; Pirelli It. 930; Pirelli e C. 330,50; Brasital 63,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 57,95; Amsterdam 793,20; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,7250. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,40; Cr. Fond. Venezia 5 % 490,50; id. 5 % 492; Cons. dann. terr. 4 % 487; id. 3,50 % 490; Cr. Miglior. 6 % 490; id. 5 % 489; B. Lavoro 5,50 % 492; S. Paolo 5 % 497,50; B.T.N. 5 % (1940) 103,85; id. (1941) 103,85; id. 4 % (1943) 99,90; I.R.I. 4,50 % 497; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 85,30; Convers. 3,50 % f.m. 84,35; Id. id. cont. 84,35; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,95; Id. id. (1941) 103,90; Id. id. 4 % (1943) 99,25; Cons. Cred. Miglior. 5 % 490; Id. id. 6 % 494; San Paolo Torino 5 % 497,50; Banca Italia 1634; Banca Comm. It. Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 633; Meridionali 614; Mediterranea 425; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 14; Alta Italia 67; La Polare 21; Sala 291,50; Montecatini 134; M. Amiata 21; Ilva 168; Ansaldo 35; Metallurg. Ital. 172; San Giorgio 166; Fiat 276; Un. Eserc. Elettr. 10,45; Sip 40; Terni 195,50; Eridania 344,50; Ind. Zucch. 1980; Raffin. Lig.-Lomb. 386; Distillerie Ital. 160; Molini Alta Italia 246; Aedes 116; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50; Londra 57,95; Olanda 793,20; Spagna 160,10; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72,50.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. It. 3,50 % cont. 86,30; id. f.m. 86,00; Conv. 3,50 % cont. 84,10; id. f.m. 84,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91,55; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 103,30; id. (1941) 103,55; id. 4 % (1943) 99,30; B. Lavoro 5,50% 493; Cr. Miglior. 5 % 493,50; id. 6 % 490; B. Italia 1619; Cr. Fond. 534; B. Comm. It. 967; Cr. It. 630; B. Roma 105; Cr. Marit. 500,50; Centrale 862; Meridionali 610; Tramways 366; Rubattino 133; Colon. Merid. 12; Sala 291; Metall. It. 172; Ilva 168,50; Montecatini 133,50; M. Amiata 22,50; Ansaldo 37; Fiat 274,50; Terni 195; Romana Elettr. 334; Romana Zuccheri 113; Fondi Rustici 66; Immobiliare 670; Beni Stabili 190,50; Imprese Fond. 66; Risanamento 1005; Acqua Marcia 734. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; Zurigo 379,50; New York 11,7250.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 85,40; Convers. 3,50 % 84,35; Obbl. Venezie 3,50 % 91,70; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15; Id. id. (1941) 103,90; Id. id. 4 % (1943) 99,30; Adria 34,50; Cosulich 14,25; Libera Triest. 35; Lloyd 27; Assicurazioni Generali 3945. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; New York 11,72,50; Zurigo 379,50.

MASSIMA	+	4,5
MINIMA	—	0,8

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «L'urlo» di De Stefani e Carle (novità).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «I fratelli Castiglioni» di Colantuoni.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 21,15: «Le tre lune» di C. Lombardi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony neiro», di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 10-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). Ore 15-18 e 21-23.
BALBO: Rivista Galdieri-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Gran Varietà (10 numeri) e Cine. Prezzi réclame: diurni 1-2-4; sera 2-4-6.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «L'urlo». — VITTORIO: ore 15,15: «I fratelli Castiglioni»; ore 21,15: «Nenille nomination» di Frescarelli, «Scarfarottia» di Rocca, «Toccalefrusta» di Chiarelli. — CHIARELLA: ore 15,15: «Le tre lune»; ore 21,15: «L'amante di Calandrino» di Cuesta. — TORINO: ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ugo Tansini col concorso di Olga Gradeva. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Tony nero». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Balilla».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Solo una notte» (Margaret Sullavan) e document. Luce: Vincenzo Bellini.
AMBROSIO: Il nemico pubblico N. 1, Harlow
VITTORIA: Maria, leggenda ungherese (Annabella) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere, Crawford, Gable
BALBO: Marcia di Bacchini e Gran Varietà.
MAFFEI: Arditi del cinema; Match Italia-Ungheria e Varietà (Diurni L. 1; sera 2).
SPLENDOR: «Fuggiaschi». Poltrone L. 1,05.
IDEAL: «La signora di tutti» e Riv. Bocca.
ALPI: «Imperatrice Caterina», M. Dietrich.
MASSIMO: «Viva la vita» e Topolino.
NAZIONALE: Frutto acerbo. Besozzi, Menas.
DORIA: «Vittoria o Vittoria?», M. Muller, e «La strada della gloria» con Charlot.
PRINCIPE: «Addio giorni felici» e Varietà.
SAVOIA: «Figlia d'artea». Maureen Sullivan.
SALAZZURRA: Angeli senza Paradiso e Var.
PALAZZO: «Il mondo va avanti». Carroll.
REX: «Cristina di Svezia» con Greta Garbo e «La notte di Natale» cartone del Disney.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

BAUDO GIOVANNI

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie, le figlie, il genero, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nizza 199. Non si mandano partecipazioni. Per volontà del caro Estinto non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 51-882

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Regis Rina nata Saren Gay

Ne danno il triste annunzio il padre, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 8, partendo da via Borgo Dora N. 20.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-499

La Vedova ed i congiunti del compianto

Cav. GIOVANNI TORTASSO

commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amatissimo Estinto, ringraziano tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore. Uno speciale ringraziamento inviano all'Ill.mo Sig. Podestà di Vinovo, alle Autorità, al Cav. Can. Aluda, al Fascio ed alle Associazioni che tanto solenni resero le onoranze al caro Scomparso.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 25-018

La Consulta

Oggi si riunisce la Consulta municipale con il seguente ordine del giorno:

1) isolato Santa Margherita, fra le vie Monte di Pietà, Mercanti, Barbaroux e San Tommaso: risanamento; 2) Patronato della civica Scuola professionale pareggiata Maria Laetitia: dono di cartelle del Prestito redimibile 3,50 % per l'istituzione di un premio annuo; 3) conto consuntivo della Città e delle Aziende municipalizzate per l'esercizio 1933; 4) spese facoltative inscritte in bilancio: erogazione; 5) varie.

Una Mostra di opere del Tavernier inaugurata dal Prefetto

Ad iniziativa dell'O. P. Cucina Malati Poveri è stata organizzata, come già abbiamo annunciato, una interessantissima Mostra postuma del pittore Andrea Tavernier, nella sede di corso Palestro. S. E. il Prefetto e numerose personalità hanno partecipato ieri mattina all'inaugurazione della Mostra. I quadri, circa una cinquantina, sono di proprietà del consigliere economo dell'Istituto, signor Guido Bertolotti, discepolo ed amico del grande pittore scomparso che a lui lasciò in eredità gran parte di queste opere. Molte invece furono acquistate dal Bertolotti per la profonda ammirazione ch'egli ha per l'arte del Maestro.

Dell'arte del Tavernier è stato ampiamente parlato dal nostro critico in occasione dell'ultima «Sindacale» al Valentino, tuttavia la presente Mostra riuscirà di grande interesse per il pubblico, perchè le opere che qui si trovano non sono mai state presentate ad alcuna esposizione. Fra le altre grandi tele, vi è un Tavernier che lascia il paesaggio per la figura. Il quadro ha per titolo *Pensando al veglione*. E' una giovane donna a collo e braccia nudi (ciò che ha permesso al pittore di modellare con molta bravura carne e muscoli), col viso in ombra, volta alla specchiera, e la capigliatura sotto la vivida luce, simile ad una matassa di seta. Il corpo della giovane donna scompare sotto un cumulo di damaschi e di rasi, che ci ricordano la tecnica del Grosso. Un'altra figura: in costume di Gressoney, che è però più un soggetto d'insieme che un vero e proprio studio di figura, poi una lunga serie di paesaggi dal caratteristico taglio, attraenti per la diffusione di luce, che rivela l'alba, il meriggio o il tramonto, alcuni di prima maniera, altri di scuola impressionista. Ve n'è uno che sembra un autentico Fontanesi. Inoltre completano la Mostra pastelli di un signorile sapore decorativo, con un alone di poesia che li fa simili a spontanei sonetti. Infine vi è un autoritratto assai bello che ricorda quello eseguito dal Morelli e che si trova alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

La Pia Opera, per invogliare i visitatori, e a totale beneficio dei poveri, ha stabilito di offrire in dono al più cospicuo oblatore un grande quadro di rara potenza: «Il rosaio», e di sorteggiare fra i visitatori stessi un altro studio: «Castelli di Cannero visti dal lago».

La Mostra resterà aperta fino al 14 gennaio prossimo dalle 15 alle 19 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 nei festivi.

Ieri in occasione dell'inaugurazione e alla presenza di S. E. il Prefetto è stata fatta una speciale distribuzione di viveri a 400 malati poveri.

Benedizione della bandiera di un campo sportivo per Balilla

Ieri mattina, con rito semplice ed austero, è stata benedetta la bandiera del campo sportivo annesso al Doposcuola N. 2 della Barriera di Nizza.

Erano presenti tutti i Balilla della 552.a Legione «Pierino Bertiglia» e le Piccole Italiane della Scuola «Vittorino da Feltre» col corpo insegnante al completo e le loro famiglie.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente dell'O. B. Provinciale comm. Enzo Carli, del direttore della Casa di Barriera Nizza Ermanno Buffa di Perrero, dalle dame patronesse del Doposcuola e di diversi ufficiali e collaboratori dell'O. B.

Officiava il cappellano don Destefanis, e la bandiera è stata tenuta a battesimo dalla signora Chiampo-Musso, benemerita patronessa del Doposcuola.

Il cronista in Pretura

Molto olio ma non va liscia

Sul finire di novembre dello scorso anno, Angelo Bermida si fece dare da Francesco Scialla una damigiana di olio per l'importo di lire 89,10 e che doveva servirgli ad uso famigliare. Lo avrebbe pagato a respiro. Di lì a poco, egli scrisse una bella lettera al fornitore comunicandogli che la mamma aveva assaggiato quell'olio e, trovatolo ottimo, aveva espresso il desiderio di procurarsene. Lo Scialla inviò una damigiana di 25 chilogrammi e per l'importo di lire 128 anche alla mamma; pagamento con lo stesso sistema. Senonchè, dopo un mese accordato al respiro degli altri, lo Scialla cominciò a perdere il proprio, poichè soldi non se ne vedevano. Andato alla ricerca del Bermida egli fu accolto con insulti, tanto più gravi perchè stilizzati in dialetto e così densi che, lamentandosene con la giustizia, lo Scialla ebbe a scrivere: «Io mi domando se questo è il modo di pagare i debiti!». Ma, pur tra gli insulti, riuscì a sapere che la storia della mamma entusiasta di quell'olio era un trucco escogitato dal Bermida per aumentare il proprio fido, e tuttavia egli si sarebbe contentato di poter ricuperare la merce residuata. A tale richiesta, vi fu un aumento d'ingiurie: l'olio era stato consumato sino all'ultima goccia per i bisogni della famiglia e lo Scialla facesse il piacere di non rompere ulteriormente la situazione. Una famigliola che consuma 42 litri di olio in un mese è veramente una esagerazione che non può andar liscia e il Bermida è condannato a 400 lire di multa.

La meraviglia dell'onesto signore

Il nominato Almasio Fiorenzo si recò un giorno da un onesto signore in compagnia di Emilio Savarino chiedendo, per quest'ultimo, un prestito di lire 1000 garantito da una polizza del Monte di Pietà per lire 2170 il che lasciava presumere un valore anche più grande. Compiuta l'operazione, l'onesto signore si accorse che la polizza scadeva il giorno successivo onde si affrettò a ritirare quant'era in oggetto, dandone ripetutamente notizia con lettera raccomandata ai due interessati. I quali, con sua grande meraviglia, non diedero nessun cenno di risposta. Poichè si trattava di un gioiello, l'onesto signore sospettò fosse falso: lo fece esaminare e fu riconosciuto per buono. La sua meraviglia per il silenzio degli interessati continuò a crescere finchè si presentò a lui una certa Bianca Lescourt rivendicando la proprietà del gioiello. La meraviglia dell'onesto signore cambiò di direzione e si rivolse alla Giustizia. La causa si doveva discutere ieri ma è stata rinviata.

La moglie di Cesare

Il giorno 28 novembre alle ore 12, un certo De Maria Luigi si presentava da Luigi Manchi contrattando con lui la rendita di 15 quintali di farina pagabili e ritirabili il giorno dopo. Invece, la sera stessa, il De Maria, sorprendendo la buona fede del magazziniere, riusciva a ritirarli lo stesso e il giorno dopo non si fece vedere per il pagamento. Con la complicità di Almasio Fiorenzo la farina venne venduta al panettiere Burzio Callisto. Tutt'e tre sono stati chiamati a rispondere del loro atto davanti la giustizia: il De Maria ha preferito lasciare gli altri due negli impicci prendendo il volo ed è condannato in contumacia a 10 mesi di reclusione e 2400 lire di multa; l'Almasio è condannato a 7 mesi di reclusione e 1400 lire di multa; il Burzio a 800 lire di ammenda per incauto acquisto. La incerta situazione del Burzio ha portato il suo avvocato a rievocare una situazione storica che non condivido. Sostenendo che il suo difeso dovrebbe essere immune da ogni insinuazione per mancanza di fatti, ha esclamato: «Andando di questo passo, finiremo per sospettare anche la moglie di Cesare!». Se la mia interpretazione non è sbagliata, mi sembra che non sia un reato sospettare della moglie di Cesare, ma che tocchi alla moglie di Cesare di evitare ogni sospetto. E Cesare ripudiò la propria perchè si era fatta sorprendere in una compagnia dov'ella poteva essere l'unica innocente ma non ve n'erano certamente due. Intendo dire che la moglie di Cesare avrebbe potuto sposare benissimo il Burzio. (Nei campi della giustizia, intendiamoci).

Il posto della signorina

Una lettera anonima aveva avvertito i militi della strada che un certo Edmondo Serafino era solito pilotare la sua automobile senza possedere l'autorizzazione prescritta. Ed ecco, in Piazza Statuto, un milite lo scorge al volante, accanto c'è una signorina, il motore borbotta. Alt! Contravvenzione. Ma risulta al dibattimento che il motore borbottava per esercizio contro l'inverno e che il Serafino, fermo, aspettava l'arrivo dell'autista. Il Pretore osserva al milite:

— Poteva aspettare che si mettesse in moto.

— Se si metteva in moto, non l'acchiappavo più.

Il Serafino è stato assolto perchè il pretore ha considerato la presenza della signorina. In linea psicologica, se il Serafino non avesse guidata la macchina, la signorina lo avrebbe aspettato sedendo nei cuscini posteriori. Ma è cavalleria, anche nella giustizia, non immischiarsi in possibili fatti galanti.

L'ultimo bicchiere

Trombetta Pietro, oste a Beinasco, è imputato di avere fornito del vino alla girovaga Giuseppina Demattels quantunque ubriaca. Egli nega l'accusa e narra che la Giuseppina entrò nel suo locale chiedendo un caffè e addormentandosi subito dopo. Per reagire al sonno, ella domandò poi un bicchiere di vino e precipitò ubriaca: ora giunta, cioè, nel locale del Trombetta, proprio quando mancava un solo bicchiere a far straripare il vino ingurgitato anteriormente. Il Trombetta, vittima di tanta circostanza, è assolto.

Il destino e le combinazioni

La signora Tantino Teresa è accusata di possedere una casa di meretricio senza autorizzazione e di affittare, sempre senza autorizzazione, delle camere mobiliate. Una sorpresa eseguita dagli agenti portava alla scoperta di ben quattro disgraziate riunite intorno alla protagonista: rottami umani reietti dall'illusione ultima, una aveva 58 anni, un'altra 47, le altre si aggiravano sui 40 da parecchio tempio. Ma l'ora scelta malissimo per la sorpresa faceva sì che tutte si trovassero a tavola.

L'imputata nega, piangendo, l'imputazione ascrittagli e si sforza di spiegare i varii motivi per cui quelle donne erano a pranzo con lei.

— Come mai — le domanda il pretore — erano tutte convenute quel giorno?

La Tantino alza gli occhi al soffitto e mormora:

— Destino!

Per le camere mobiliate, la Tantino non trova lì per lì un pretesto decente e si scagiona spiegando che si trattava di una combinazione.

Il pretore l'assolve dalla prima imputazione perchè contro il destino non c'è niente da fare, ma la condanna a 100 lire di multa per la seconda, perchè è nel dovere degli uomini e soprattutto delle donne badare alle loro combinazioni.

Minimo Dellapena

Per la sicurezza del transito

Le catene alle auto per Sestrières e Clavières

Il Prefetto di Torino per garantire la sicurezza del transito in conseguenza dell'eccezionale passaggio di automobili che si verifica lungo le strade del Colle del Sestrières e del Monginevro ha dettato disposizioni per l'uso delle catene per le macchine che si recano nelle suddette località. Vi sono però alcune differenze notevoli nelle disposizioni emanate quest'anno in confronto a quelle degli anni scorsi, e precisamente:

1.o I cartelli indicatori «Automobili catene» non saranno fissi sempre nello stesso punto, ma saranno spostati più a valle o più a monte secondo lo stato della neve sulla strada Pinerolo-Sestrières.

2.o Nei tratti ove non esiste l'obbligo di apporre le catene, sarà proibito di continuare a detenerle. Appositi cartelli con la scritta «togliere le catene» saranno all'uopo fissati in quelle località.

3.o Non hanno l'obbligo della applicazione delle catene, le automobili fornite di pneumatici per neve di qualunque fabbrica.

4.o Il divieto agli automobilisti di sorpassarsi nelle curve o nei tratti di strada non completamente sgombri di neve da un ciglio all'altro.

Il Capo Compartimento della Viabilità, i Podestà di Pinerolo, di Perosa Argentina, di Roure, di Fenestrelle, di Pragelato, di Sestrières, di Cesana Torinese e di Clavières, l'Arma dei Reali Carabinieri, la Milizia stradale e la Milizia V. S. N. sono incaricati della esecuzione del decreto prefettizio.

SPORT

Guarnieri batte Pariani sulla pista del Sestrières

Colle del Sestrières, sabato sera.

Si è iniziato stamane con la gara di discesa l'incontro sciatico fra le squadre dello Sci Club «Diciotto» di Roma e del Guf di Milano.

Le due squadre, composte ognuna di dodici uomini, si sono misurate sulla ripida pista che dalla stazione superiore del Monte Banchetta scende fin presso la borgata Sestrières, dove era fissato il traguardo d'arrivo. La neve alta e farinosa, specie nella parte bassa, ha consentito delle velocissime discese.

Adriano Guarnieri è riuscito a spuntarla sul suo più diretto avversario Federico Pariani, vincendo la prova per 13".

In complesso la squadra romana ha potuto prevalere su quella milanese che lamentava parecchi atleti infortunati. Ecco la classifica:

1) *Guarnieri Adriano* S. C. «Diciotto» in 4'25";
2) Pariani Federico G. U. F. Milano, in 4'38";
3) Guarnieri Mario, S. C. «Diciotto», in 4'55" 8/10;
4) Travaglio, G.U.F., Milano, 5'24"2/10;
5) Pallini, S. C. «Diciotto», 5'49"2/10;
6) Bordoni, G.U.F. Milano, in 5'52";
7) Castelli, id. 6'1" 8/10; 8) Pariani Giovanni, id. in 6'15" 8/10; 9) Corsi, id. in 6'19" 8/10; 10) Coblanchi, S. C. «Diciotto», in 6'20" 4/10.

Finora nella classifica generale lo Sci Club «Diciotto» prevale per 11" sul G.U.F. di Milano.

Oggi si disputerà la gara di discesa obbligata che concluderà l'incontro.

Verso il Popolo, nel nome del Duce

L'E.O.A. torinese formidabile intrapresa di bene

Fervide interessanti dichiarazioni del Federale Piero Gazzotti sull'attività del grande Ente fascista — Una giovane iniziativa: Il Natale del Duce — L'immane opera di bontà nei suoi programmi futuri -- Le Colonie di San Vito e Riccione saranno fra pochi mesi luminosa realtà

CITTÀ DI TORINO E PROVINCIA N° 869.128

Coi mesi invernali l'Ente Opere Assistenziali, il grande organismo benefico fascista che già ebbe nel recente passato l'alto onore di essere citato ad esempio a tutte le altre Federazioni dal Capo del Governo e che è giunto oggi, grazie all'appassionata attività dei suoi dirigenti e

ASSISTENZA GRATUITA CON MEDICO E MEDICINE

N. 12.194 CITTÀ DI TORINO

N. 2.121 PROV. DI TORINO

alle particolari cure ad esso dedicate dalla Segreteria federale a un grado mirabile di perfezione organizzativa, è entrato nel suo periodo di maggiore fatica. In verità le sue origini si identificano con la necessità di donare ai ceti meno abbienti della popolazione quell'aiuto che durante l'inverno si fa sentire più impellente e necessario: il grande organismo assistenziale del Partito nacque infatti con la denominazione di Opera per l'assistenza invernale ed ebbe come primo obbiettivo il cómpito di alleviare fra il popolo i disagi dei mesi più crudi dell'anno. Nel periodo seguente, ampliatosi il campo di attività, l'Ente assunse una denominazione più vasta, così come più vasta era diventata la sua opera, più larghi i suoi aiuti, più definitivo il suo intervento. Divenne così l'Ente Opere Assistenziali, alle dirette dipendenze della Federazione dei Fasci, con un programma ponderoso di opere, di intraprese, di iniziative: dall'assistenza vera e propria ai bisognosi, a cui durante tutti i mesi dell'anno somministra alimenti, vestiario, combustibile, alle colonie climatiche per i bimbi del popolo, dal Natale del Duce, mirabile iniziativa intesa a portare nei giorni sacri alla Natività di Cristo il conforto d'una parola e di un dono nelle povere case ove la miseria è padrona, alla Befana fascista, dalla Casa dell'Ospitalità che s'intitola al nome di Arnaldo Mussolini alle celebrazioni della Madre e del Bambino, in cui il Partito e gli Enti pubblici cittadini distribuiscono numerosi premi per la Natalità e la Nuzialità.

Sul complesso di attività che l'Ente Opere Assistenziali del Partito sta svolgendo nella nostra città, sul programma avvenire, sulle mete che arridono ai tenaci dirigenti della grande intrapresa di bene, abbiamo voluto sentire il pensiero del Segretario federale Piero Gazzotti, che la vita della bella creatura del Fascismo torinese segue con costante cura e con vigile amore. Piero Gazzotti ha con cameratesca cortesia aderito al nostro invito, fornendoci ampie informazioni sull'interessante argomento.

Dopo aver premesso che, salvo lievi ritocchi, di poco è mutata la attrezzatura organizzativa dell'Ente e che, consci della eccellenza delle strade battute nel passato, si proseguirà sul cammino che diede negli scorsi anni così felici risultati, il Segretario federale si addentrò nell'esame di quella che è la struttura generale della benefica istituzione. Le diciannove zone rionali in cui fu suddivisa la città permangono coi loro uffici periferici e in ogni zona anche quest'anno funzionano i vecchi distributori, gli ambulatori e le condotte mediche municipali presso le quali gli assistiti dall'E.O.A. possono ottenere gratuitamente le visite e i medicinali di cui abbisognano. Così sopravvivono le quattro categorie di assistiti, in cui sono annoverate quelle famiglie i cui componenti abili al lavoro sono tutti disoccupati, quelle i cui componenti non sono tutti occupati, quelle famiglie che per le loro permanenti condizioni di disagio economico e per l'avanzata età dei loro componenti debbono unitamente considerarsi appartenenti alla beneficenza; quei diseredati che un tempo ebbero a conoscere l'agiatezza e che ora versano nell'indigenza.

La poderosa organizzazione vuole differenziarsi nettamente dai metodi usati dai Comitati di beneficenza del passato regime, ci ha detto Piero Gazzotti, noi concediamo l'assistenza quasi unicamente in natura e soltanto in casi rivestenti un carattere di estrema urgenza e di particolare gravità diamo sussidi in danaro. L'Ente Opere Assistenziali torinese ha la sua spina dorsale negli istituti di cui è composto. Ogni epoca dell'anno è contraddistinta da particolari attività, ma una su tutte le altre predomina durante l'inverno e durante l'estate, così quando il freddo agghiaccia le povere soffitte della periferia e quando il solleone si accanisce sulla città: ed è questa la somministrazione dei viveri, che ha carattere permanente, regolare, duraturo. Con questo l'Ente non intende favorire il professionismo della disoccupazione, piaga questa che il nostro Paese non conosce, poichè ciascuno dei nostri assistiti preferirebbe il pane guadagnato col lavoro al dono che gli viene da noi e che la nostra mano loro porge con cameratesco cuore. Noi vogliamo soltanto alleviare, nel momento duro che tutto il mondo attraversa, le pene nate dalla depressione economica e che su Torino, città eminentemente industriale s'è fatta sentire sensibilmente. E che la nostra asserzione risponda alla verità è provato dal fatto che la richiesta che nasce insistente sulle labbra di tutti i beneficiati dell'Ente Opere Assistenziali è una sola: «Dateci del lavoro».

Fra i principali istituti dell'Ente vanno annoverate le Colonie climatiche per i bimbi del popolo. Giunte già a splendidi risultati negli anni scorsi quest'anno esse raggiungeranno, con la creazione della Colonia di S. Vito e con quella di Riccione, la loro perfezione. La colonia di S. Vito, che sorgerà sul colle dominante la città nel panorama incantevole delle Alpi, le falde lambite dal fiume regale, ospiterà come già i giornali hanno detto in occasione della deliberazione del vasto progetto, oltre duemila bambini per tutti i dodici mesi dell'anno. In essa funzioneranno le scuole, sale di giuochi, palestre, ampi refettori: sarà, in una parola, la colonia-tipo, suggerita dalla più moderna concezione in materia. La colonia di Riccione, certamente ultimata e funzionante per il prossimo estate, ha progetti ancora più vasti, ancora più grandiosi. Ma su questo argomento vi dirò prossimamente, non appena il complesso disegno comincerà ad essere attuato.

Così come gli anni scorsi, il Natale del Duce e la Befana fascista avranno solenne svolgimento, ma tuttavia con più poderosi mezzi e se sarà possibile, ancora con maggiore solennità. La vigilia del Natale sarà dedicata alla celebrazione della giornata della Natalità e della Nuzialità: nelle fervide cerimonie durante le quali saranno distribuiti i premi così alle famiglie più numerose come alle coppie di sposi versanti in disagiate condizioni economiche, il Fascismo torinese vorrà esaltare la santità della famiglia, il dovere sociale di avere dei figli, la spirituale esigenza di crearsi un focolare attorno a cui custodire il patrimonio ideale della vita. Così, mentre il Partito porterà nelle cento gelide soffitte il dono di Mussolini e vorrà col Natale del Duce testimoniare al popolo con quanto memore devoto affetto il Capo della nuova Italia segua la vita della sua gente, la Befana fascista si svolgerà solenne ed insieme gioiosa in tutte le organizzazioni del Partito, da quella benefica casa della ospitalità dedicata al nome di Arnaldo Mussolini ai Gruppi Rionali, dai Fasci periferici alle associazioni dopolavoristiche, ovunque un nerbo di Camicie Nere si stringa attorno a un gagliardetto.

Congedandoci, il Segretario federale Piero Gazzotti, le cui parole non possiamo riportare che in minima parte e che ebbe, parlando di così fervido argomento, nello sguardo e nella voce quasi un profumo di commozione, ci confermò la sua precisa volontà di potenziare nel maggior modo possibile il grande Ente della assistenza fascista. I dirigenti dell'E.O.A., cav. uff. Brambilla e cav. Ducato, fascisti di pura fede e di appassionata attività, gli sono collaboratori sicuri e fedeli: e con loro tutto quanto il Fascismo torinese, le mille e mille Camicie Nere disseminate nelle popolose periferie o nelle brulicanti vie del centro sono pronte a donare a questa impresa di bene la loro fatica e il loro aiuto. Poichè l'E.O.A. è creatura fra le più belle nata dal grande cuore di Mussolini, è la testimonianza viva dell'amore che il Duce sente per il popolo che silenziosamente lavora alle maggiori fortune della Patria.

Angelo Appiotti

La Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini» - La cucina di un reparto

SUSSIDIO ALIMENTARE QUINDICINALE

PER BIMBI DI ETÀ INFERIORE AI TRE ANNI E PER GLI INFERMI

LATTE FRESCO 7 LTR. ½

ZUCCHERO RAFFINATO GR. 100

PANE FRESCO

CITTÀ DI TORINO

KG. 8.935.084

"Giornata della Madre e del Fanciullo"

Il Natale delle mamme e dei bimbi italiani

La data scelta dal Duce per l'esaltazione della Maternità e dell'Infanzia e stabilita al 24 dicembre, attinge tanto significato allegorico dalla Festa cristiana con la quale coincide, da assurgere da celebrazione a rito; da palpitante realtà al più poetico misticismo.

In questi giorni di solennità e di letizia, che son la sagra dei doni e degli auguri, della buona mensa e soprattutto dei giocattoli, degli incantesimi del Presepio, emana una tale dolcezza ed una tale pace che la nostra vita ne sembra rinfrancata e benedetta, e sorretta sull'aspro cammino dell'esistenza quotidiana verso l'avvenire.

E per un miracolo quasi, par che la rustica culla di Gesù, la mangiatoia nella quale la Sua presenza sembra tramutare in fiori la paglia odorosa di cieli e di campagne, sembra ripetiamo, che diventi la culla di tutti i bambini d'Italia sui quali con la madre amorosa, la più grande madre: l'Italia, china il volto pensoso e porge il suo scudo rilucente in una promessa e un giuramento.

Miracolo del Natale, di questa dolcissima parentesi che l'anno ci lascia in dono come la più preziosa delle sue gemme, e miracolo dell'atmosfera risanata dal Fascismo che ha posto i valori della vita umana sul loro degno seggio e li onora e li venera pel benessere, la salute, la serenità della razza.

Il soggiorno delle Madri a Roma, i riti gentili e significativi di ogni città di ogni paese e più ancora l'intensa proficua preparazione di questa «Giornata della Madre e del Fanciullo», che si possono degnamente concretare nell'assistenza continua, quotidiana alla donna ed al bambino, costituiscono la prova più schietta e più feconda del come il problema demografico sia assurto, per merito del Fascismo, ad un problema di importanza capitale per l'avvenire della Nazione.

Onorando la madre ed il fanciullo, onoriamo la santità, la poesia della vita; di questo poema, del quale una forza suprema ha aperto la prima pagina sul mondo, e sulla quale poi un'infinità di scritti si sono accumulati col volgere dei secoli.

Tra queste pagine che sono la storia della terra, noi troviamo sempre la nota soave e dolce della maternità, accanto alla serenità dell'infanzia, verso le quali non è mancato mai il doveroso omaggio dei popoli.

Perchè se l'arte in ogni sua manifestazione ha sempre glorificato i cespiti dell'esistenza e della continuità della specie, non altrimenti ha fatto la voce del popolo, con le sue leggende, le secolari tradizioni, le poetiche immagini, i canti [illegible] e suggestivi, tutti intesi ad onorare i simboli più puri e più belli della vita.

E sopratutto ha sempre fatto questo il popolo italiano pel quale nella dolcezza e compattezza della famiglia sembra rispecchiarsi la divinità della Sacra Famiglia e le sue glorificazioni.

L'azione dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia che abbina le saggie direttive del Fascismo alle più sacre tradizioni, appare sopratutto oggi in tutta la sua grandezza ed importanza umana e sociale, reale e poetica, e nei suoi compiti innumerevoli e delicati, incommensurabili nella loro bontà.

Compiti, assolti con la massima scrupolosità, tanto nelle grandi città ben presidiate, come nei piccoli centri rurali ove un tempo la madre ed il fanciullo non erano tutelati e curati a sufficienza in modo da scongiurare insidie e pericoli.

Attraverso l'azione dei Comitati locali, formati in ogni Comune, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia si pone a diretto contatto del popolo, penetra, si può dire, in esso, creando nelle madri una nuova coscienza, tutelando la loro salute e quella dei nascituri, dettando norme poi atte all'allevamento igienico e razionale dei neonati, prodigando tutta l'assistenza possibile che valga ad allontanare da essi le malattie dell'infanzia, curando la loro protezione anche, se necessaria, fino all'epoca dell'età da lavoro.

E le mamme povere in attesa, hanno oggi un desco ove tra il cibo benedetto dalla solidarietà umana, fioriscono la bontà e la serenità nel pensiero del domani; e i bimbi non più lasciati a se stessi, trovano nelle lunghe ore della giornata, altre amorose braccia accoglienti, una bella calda bianca casa che nella trasfigurazione della loro fantasia, diventa il castello della favola dal quale sorgono gli incantesimi più belli, capaci non solo di avvalorare la luminosa meteora dell'infanzia, ma di portare la loro luce ed il loro significato anche molto oltre nella vita.

E nella sana giocondità dei bimbi, ogni mamma ritrova centuplicata la fiducia nell'esistenza, meno penoso il lavoro, meno irto il cammino da percorrere verso la mèta.

Vigile e sana forza del Fascismo, questa, che ha saputo compiere tra i tanti anche il miracolo della sanità della razza.

Ben lo sanno le 94 mamme più prolifiche d'Italia convenute a Roma in questi giorni per ricevere dalla parola del Duce il premio al loro contributo laborioso alla Patria. Ad esse tante volte creature di dolore e di dolcezza, rinnovanti nell'atto umano la Sacra Maternità, tutta Italia s'inchina reverente, perchè nella florida compattezza della loro numerosa discendenza è il simbolo della nuova Italia che si appresta, forte e serena, a fronteggiare gli eventi del domani.

Madri d'Italia, nelle quali vediamo risorgere e rivivere le memorie luminose che la storia ci offre delle eroine di tutti i tempi, che seppero donare con generosa abnegazione la vita che da esse nacque alla più grande madre: la Patria.

Anch'esse, le 94 «medaglie d'oro» della prolificità italiana, hanno sentito e sentono la grandezza di Roma, il suo fascino e il suo potere sul mondo, e consce del loro compito ammirevole, hanno inteso anche di poter ripetere nella vita nuova delle loro creature, l'offerta sublime che accomunò tante madri consacrate nel dolore; dalla matrona latina che rimase in casa a filare la lana, sino alle stupende madri degli Eroi caduti in guerra e per la Rivoluzione fascista.

E tornate alle loro case, alla serenità del focolare benedetto da tanti virgulti teneri, ripeteranno per esse la promessa sublime e, congiunte le manine dei piccoli nell'atto ineguagliabile della preghiera, diranno con quelle rosee labbra l'invocazione: «Gesù Bambino, veglia sul nostro Duce e sull'Italia».

M. D.

Visioni cinematografiche dell'amore materno

In alto, a sinistra: Loretta Young ne « La vita comincia »; a destra: Silvia Sidney in « Genny Gerhardt, presso la figlioletta ammalata.
In basso, a sinistra: Una suggestiva scena del film « Angelo »; a destra: un'altra scena di felice amore materno in un film di Fannie Hurst.

E' certo fra i più grandi meriti del cinema quello di averci qualche volta mostrato sullo schermo la figura della madre tal come è nella realtà della vita. Alcuni film inspirati a questo soggetto non mancano di suscitare una viva emozione e non lasciano mai indifferente lo spettatore.

Il quadro della vita familiare, dove la madre governa con una severità indulgente e amante del suo piccolo mondo, è improntato di grazia affascinante.

A quale punto può elevarsi la abnegazione d'una madre, lo abbiamo visto in Venere bionda: Marlène Dietrich per nutrire il suo bambino si vede costretta ai lavori più tristi, e alla sera, pur stanca dalla fatica e dai dolori, ella canta per il suo Johnny la canzone che al piccolo piace. Quale sacrificio più grande di quello che la costringe a restituire il figlio a suo padre, che, meglio di lei, saprà assicurargli la felicità? Ed è per ritornare con lui che ella rinuncia alla gloria così duramente acquistata.

Altri esempi di amore materno ci sono mostrati sullo schermo nei Miserabili, *dove la disgraziata Fantine si priva dei suoi capelli e dei suoi denti per pagare la pensione di Cosetta, che non rivedrà mai più prima di morire. In* Jenny Gerhardt, *l'eroina, Silvia Sidney non esita un minuto fra il suo bambino e il solo uomo ch'ella ama.*

Lo schermo ci mostra ugualmente quelle donne alle quali la sorte non ha permesso di essere madri. Nel Canto della culla, *per esempio, Joanna, essendo una suora, non può provare altro bene che quello di amare una fanciulla; ella fa dono di tutto il suo cuore a quella bambina che una madre disgraziata ha abbandonato sulla porta di un convento. E Joanna (Doroty Wieck) conoscerà, come una vera mamma, nel giorno in cui « sua figlia » sarà sposa, una gioia mista a un vero dolore: quello di non avere più con sè la bimba adorata.*

Pietro l'eremita

(Un bizzarro personaggio di Hollywood)

Al fianco delle grandi vedette, conosciute nel mondo intero, e delle stelle la cui gloria è tanto più grande quanto più presto si cancella, esiste a Hollywood tutta una folla di « comparse » e di attori di minore importanza, tra la quale si trovano tutti quei tipi strani che dànno alle strade il loro colore e il loro carattere, così differenti da quelli delle altre città americane.

Pietro l'Eremita, al quale la sua apparenza mistica ha dato il soprannome di « Spirito di Hollywood », è una di quelle figure pittoresche della capitale del cinema.

Calzato di sandali leggeri, con un paio di pantaloncini corti, egli appare ogni giorno, fra mezzogiorno e il tocco, all'estremità di « Hollywood Boulevard », la strada principale della città. Col sacco sulle spalle, egli fa la sua apparizione e poi, con la sua andatura da montanaro, se ne ritorna alla sua abitazione, che è in fondo al Laurel Canyon, vallata dei dintorni. Un vero eremita, direte, non prende mai il contatto con la città, com'egli fa ogni giorno; ma Pietro, nella sua solitudine, si è circondato di numerosi animali: alcune capre, un asino, sei cani. Mentre le capre e l'asino divorano l'erbe della collina, bisogna procurare per i cani, dei magnifici levrieri, un nutrimento speciale, ed è per questo che Pietro discende regolarmente a Hollywood a cercare la carne fresca che costituisce il loro pasto quotidiano.

Un giorno in cui io passeggiavo sulle colline che dominano Hollywood la mia attenzione fu richiamata da una voce che mi chiamava e, poi, da un essere strano che, nel fondo della vallata, agitava le braccia: egli mi invitava a discendere. Avvicinandomi, vidi questo straordinario piccolo vecchio, vestito semplicemente con i suoi pantaloncini grigi rattoppati. Tarchiato, muscoloso, con i capelli e la barba completamente bianchi, e gli occhi incavati sotto le sopracciglia folte, egli scopriva il suo torso al sole. Era Pietro l'Eremita, ma non avevo ancora sentito parlare di questa gloria locale, così popolare a Hollywood, e mi domandai che cosa volesse da me questa bizzarra figura di Tolstoi californiano.

Egli fu sorpreso nel constatare che io non lo conoscevo, e si sforzò di farmi comprendere che egli occupa nel mondo hollywoodiano un posto importante.

— Non si sa più camminare ai nostri giorni — mi disse — e gli americani non lasciano la loro casa che per montare in automobile. Così vedrai cosa ne sarà della nostra razza fra cinquant'anni! Ma tu, da dove sbuchi, per arrampicarti su queste nostre montagne? Tu devi essere uno straniero che viene da qualche paese ove l'auto non è ancora la sola regina.

Stavo per rispondergli, ma egli mi fece segno di tacere e, dopo qualche secondo di riflessione, con la mano davanti agli occhi, mi disse:

— Ah, sì: io vedo. Tu vieni dalle Alpi italiane, dove la gente ama i suoi monti.

Dopo questo primo incontro, ho spesso scalato i primi contrafforti delle colline di Hollywood insieme a Pietro l'Eremita. Egli ha sempre avuto per me qualche cosa da regalarmi: a ogni mio arrivo, apriva le casse misteriose che adornano la sua povera dimora e tirava fuori una mela o una pera scelta che mi offriva. In seguito mi mostrò gli ultimi trucchi che aveva insegnato ai suoi levrieri: queste superbe bestie obbedivano scrupolosamente in tutto al benchè minimo suo gesto, come a una potenza strana.

Quelli che conoscono Pietro l'Eremita da vent'anni dicono che egli non è mai cambiato, e pretendono di dargli i cent'anni, ed egli stesso non risponde mai quando gli domandano l'età; si limita a dichiarare che ha un cuore di vent'anni e che ha conservato la sua gioventù perchè egli la possa offrire alla gloria del Signore!

Il suo regime di vita è di una grande semplicità: dorme in qualsiasi stagione all'aria aperta e non mangia che frutta, con poco pane al mattino e alla sera. I suoi amici prediletti sono le bestie, ma non rifugge talvolta la compagnia degli uomini e specialmente quella delle donne. Tutti gli attori e le attrici di Hollywood gli vogliono bene e per quanto qualcuno di questi abbia tentato di indurlo ad abbandonare il suo romitaggio, invitandolo a vivere in una ricca abitazione in città, egli ha sempre rifiutato non nascondendo il suo disappunto nel constatare come possa esservi della gente che non sappia apprezzare il suo delizioso modo di vivere!

a. b. c.

Pietro l'Eremita fotografato con Elissa Landi e due delle sue caprette

La misteriosa Katharine

La misteriosa Catharine Hepburn fa viaggi misteriosi, con personaggi misteriosi, per motivi sconosciuti.

Proprio come Greta Garbo.

Infatti Catharine cerca di imitare la Garbo in scena e fuori, e poi non le... garba affatto se qualcuno le accenna ciò.

Per ora si trova in aria.

Cioè sta viaggiando in aeroplano, diretta a New York dove pare abbia intenzione di sposare un certo signor Leland Hayward.

Questo viaggio aereo fa andare naturalmente in aria la fantasia di tutti i giornalisti, ed ognuno cerca di costruire la storia.

Può darsi, peraltro, che la faccenda del matrimonio sia un... pallone.

Vi presento papà!

(Eddie Cantor visto da sua figlia)

Non immaginate quanto mi sia facile essere la segretaria di Eddie Cantor poichè sono la sua primogenita. Certo, l'impiego mi offre dei lati divertenti, ma che lavoro! E' a me che incombe il gradevole incarico di convocare le persone che mio padre desidera vedere, e quello, più arduo, di convincere ad andar via le altre persone che egli non vuol ricevere. E' anche in tale impiego che io posso meglio utilizzare le mie doti femminili, aiutata in questo dal carattere di mio padre, dalle sue simpatie, antipatie e desideri. Meglio di qualsiasi altra segretaria, so ciò che egli desidera esattamente. Mi compete ancora di far la cernita delle innumerevoli canzoni e degli scenari che giovani compositori e scrittori ambiziosi sottomettono al giudizio di mio padre. Immaginate difficilmente quanti pretesti essi trovino per abbordarlo e attirare la sua attenzione sulle loro opere.

Un giorno ero seduta nel mio ufficio, quando un giovanotto, a me completamente sconosciuto, si avvicinò al « manager » di mio padre, che occupa il mio stesso posto, e tentò di indurlo ad accettare un manoscritto.

— Io sono — egli disse — assolutamente certo che il signor Cantor vorrà darvi uno sguardo: sono intimo amico di sua figlia Marjorie ed egli leggerà il mio manoscritto, non fosse altro che per l'amicizia che mi lega a sua figlia.

Ero seduta di fronte a lui e lo guardavo sbalordita, ma non ebbi il coraggio di dirgli che ero io Marjorie: sarebbe stato troppo crudele!

Vi sono anche i cacciatori di ricordi, quelli che vogliono a qualunque costo un bottone di pantaloni, una vecchia cravatta, un'impronta digitale; quelli che si contentano di un autografo, senza pensare che mio padre deve sacrificare un'ora al giorno per la firma delle fotografie.

Eddie Cantor è un padrone eccellente, ma è anche un babbo più eccellente ancora; ed è per questo che egli è il mio migliore amico. Anche quando è assente, è sempre con noi: le sue frequenti lettere sono talmente semplici e deliziose che sembra di sentirlo parlare; sono interessantissime e piene di buoni consigli, e io le conservo con cura. Può darsi che un giorno le pubblicherò col titolo di « Punillo ». Perchè « Punillo »? Titolo strano, non è vero? Ma è che nella nostra famiglia questo nome è pieno di significato, ed è quello che diamo al babbo nell'intimità. Quando Eddie Cantor si esibiva nel « Music-Hall », appariva in scena, nella stessa rivista un piccolo « bulldog » messicano, cane sapiente: esso aveva un muso lungo e stretto e faceva roteare dei grandi occhi languidi. Si chiamava « Punillo » e rassomigliava stranamente — salvo tutto il rispetto che ho per mio padre — a Eddie Cantor. E da quell'epoca il babbo è per noi « Punillo », e, in famiglia, questo nome ormai non glielo toglierà più nessuno.

Eddie Cantor pensoso nessuno se lo immagina; eppure non è sempre allegro il « Re dell'arena »

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il compromesso

— Che bella serata, nevvero, signor Renzo? — chiese allegramente papà Martino mentre, fumando il suo puzzolente rimasuglio di pipa se ne stava seduto a cavalcioni di una sedia certamente più anziana assai di lui.

Il signor Renzo, al quale in quel momento non garbava di essere stato notato, brontolò qualche parola che fortunatamente non venne intesa da Martino e tirò via senza degnarlo di uno sguardo.

— Sarebbe da augurarsi che questo tempo duri — riprese cocciuto il vecchio che non perdeva mai la speranza di poter intavolare conversazione con qualcuno, ma specialmente coi « signori »; ma Renzo doveva avere ben altre mire che quella di perdersi in chiacchiere con quello zoticone e non se la diede per inteso.

Ragione per cui Martino iniziò, in mancanza di interlocutori, un soliloquio che era tutto una diatriba feroce contro colui che gli aveva fatto l'affronto di non rispondergli.

— Però, per quanto lui sia un signore, un villeggiante, non è bene educato; nessuno mai ha fatto così con me. Sono una vecchia bestia, è vero, e avrò torto a rivolgere la parola a un signore, ma lui però non è bene educato.

Papà Martino faticava tutto il giorno, come le forze gli permettevano, perchè non voleva essere tutto di peso ai figli. E giunta la sera, dopo una cena degna d'un eremita, si concedeva il lusso di una pipata, d'inverno chiuso nella catapecchia che gli serviva da casa, durante la bella stagione fuori, sul piccolo spiazzo bordato da una straduccia che dalla vicina cittadina portava a un bosco, sempre a cavalcioni della medesima sedia più logora di lui e coi pugni puntati sullo schienale. E si godeva lo spettacolo del passaggio di coloro che si rifugiavano nel bosco in cerca di refrigerio e non solo di refrigerio. Il signor Renzo era uno di questi e Martino pensava, ogni volta che lo vedeva, come doveva essere comoda una vita che permetteva a un individuo di riposarsi tutto il giorno e di farsi una bella passeggiata ristoratrice alla sera.

Nella pace che regnava attorno a lui si mise a pensare alle solite cose semplici che occupavano la sua mente. Egli viveva, si può dire, più con gli animali che con gli uomini e più nei campi che in paese; ma pure aveva imparato a conoscere anche le malizie degli uomini e a sopportarne i capricci, lui che si sapeva così povero e così ignorante. Tutti lo conoscevano e sovente approfittavano di lui, specialmente durante la villeggiatura; ma egli sapeva che certi abitanti della cittadina avrebbero preferito che egli abitasse in qualunque altro luogo piuttosto che in quella casetta che sembrava un posto di guardia del bosco vicino. Di giorno egli non dava fastidio a nessuno, perchè era fuori, nei campi o lungo le strade, ma alla sera le cose mutavano e quel testimonio che controllava tutti i passaggi era quanto mai importuno.

Cinque minuti di solitudine, poi, ecco, spuntare trotterellando rapida, la signora Bice. Era giovane, la signora Bice, bella, rattristata, diceva lei, da un marito perpetuamente arcigno e rallegrata da qualche avventura. Quando ella vide Martino si fermò di botto, ma poi riprese immediatamente il cammino. Evidentemente la presenza dell'uomo della pipa non le garbava, ma la prudenza aveva rapidamente preso il sopravvento. Martino, per quanto pretendesse di essere niente altro che una bestia, percepì a volo la manovra e si interessò alla faccenda. Quando la donna gli fu dinnanzi, si arrestò, gli sorrise e poi con una cortesia un po' esagerata gli disse:

— Che bella sera, papà Martino. Godete il fresco, nevvero?

Martino levò la pipa di bocca, raccolse una pagliuzza, la passò nel mozzicone di cannuccia e senza rispondere se la ricacciò fra i denti.

— Speriamo che duri — insistette impacciata la signora.

Ancora silenzio; evidentemente Martino faceva il sordo. Il suo contegno riempì di pensieri imbarazzanti la mente della signora Bice che, frenando lo sdegno acceso in lei dalla villania di quello screanzato, sentì il bisogno di aggiungere:

— Immaginatevi papà Martino che oggi pomeriggio sono venuta nel bosco con mia figlia. Quando siamo rientrate all'albergo mi sono accorta che ella aveva perduto il braccialetto. Ora vado a vedere se lo trovo.

— Se ha bisogno di una lanterna... — si degnò di rispondere il vecchio.

— Cosa avete detto? Non ho capito.

Ma non ottenne altro. Ella pagava il fio della villania del signor Renzo; attese ancora un istante poi si decise a continuare il cammino. Ma era preoccupata. Sapeva che gli uomini non sono nè meno chiacchieroni nè più discreti delle donne e che le lingue di vipera abbondano in ambo i sessi. Papà Martino, che bazzicava in paese e frequentava il basso personale dell'albergo, sarebbe stato fiero di raccontare la cosa a tutti, chè era evidente che il furbacchione non aveva creduto alla storiella del braccialetto.

Passò una mezz'ora. Martino avrebbe voluto buttarsi sul suo pagliericcio, ma voleva vendicarsi dell'affronto subito ed aspettava al varco i due, tenendo gli occhi aperti a fatica. Ed ecco, finalmente, uscirsene dal bosco il signor Renzo che, giunto davanti a lui, si fermò dicendogli ad alta voce:

— Buona notte Martino. A proposito, che mi avete detto quando sono passato? Ero in pensieri e non ho capito.

Non bisogna credere che i vecchi contadini delle passate generazioni fossero alla mercè dei cambiamenti d'umore della borghesia. Conoscevano i loro doveri ma non ammettevano che gli altri dimenticassero i loro. Salutavano, magari inchinandosi, ma una scortesia la ricordavano per sempre; e, se potevano, si vendicavano. Martino era uno di quelli. E così restò impassibile come se la domanda fosse stata rivolta a un sordo muto. La qual cosa mise in imbarazzo il signor Renzo che non sapeva quale contegno assumere. Con quel tipo era difficile trattare; preghiere e minaccie non dovevano avere alcun effetto. Pregarlo in modo diretto e preciso di non dire a nessuna che l'aveva visto precedere la signora Bice era un far nascere supposizioni che forse non esistevano, era un confessare che qualche cosa di poco regolare si era svolto sotto la maestosa volta dell'ospitalissimo bosco. Meno paziente della donna, pensò che la miglior cosa era quella di andarsene. Perciò abbandonò il testardo vecchio e continuò il suo cammino. Martino se l'era goduta un mondo; ora attendeva il passaggio della colombella. Il signor Renzo aveva, anche solo per opportunità, fatto ammenda del suo fallo; ora Martino voleva farsi perdonare il suo dalla signora. E così quando, dopo pochi minuti, se la vide ripassare davanti si alzò rispettosamente e le chiese:

— Ebbene ha ritrovato il braccialetto?

— Ma sì, ma sì; fortunatamente mi ricordavo il punto ove ci eravamo sedute a far merenda e l'ho trovato subito. Se non fosse così buio ve lo mostrerei.

— Oh, non vale la pena, signora; le credo sulla parola. Ad ogni modo se si ripetesse il caso le presterei la mia lanterna.

— Io spero di no; ad ogni modo grazie della vostra gentilezza.

— Niente, niente. Servo suo, signora. Anzi, se per caso in paese mi parlassero del braccialetto, della perdita del braccialetto, io dirò che non ne so nulla, proprio nulla, che non ho mai vista la signora da queste parti... e neanche il signor Renzo...

La donna trasalì, ma si riprese subito e fu pronta a ribattere:

— Grazie, grazie, papà Martino. Forse ritornerò con mia figlia. Se per caso perdessimo ancora qualche cosa non avrei più pensieri per la sera. La vostra lanterna me la prestereste sempre, nevvero? E se qualcuno passasse prima di me, che volete farci, il bosco è di tutti... non è vero?

— Ma le pare? E' proprio quello che penso anch'io. Tutti sono liberi e il bosco è proprio di tutti. Stia pur tranquilla signora e arrivederla presto!

Ugo Lepre.

Preoccupazioni americane

Come dev'essere la «girl»-tipo

New York, sabato mattino.

In tanti paesi europei si ha della « girl » americana un concetto alquanto astratto. Ad esempio, secondo questi le « girls » devono essere tutte sempre bionde e avere almeno in buona parte capelli rossi.

Un noto grande impresario, una specie di Ziegfield europeo, sta ora attivamente cercando un gruppo di « girls » per scritturarle per i lussuosi tabarini delle grandi metropoli europee.

Tra i requisiti a tale uopo richiesti, la « girl » americana deve avere le gambe lunghe. Sul continente europeo le danzatrici non hanno sempre questa caratteristica, che si pretende dalle americane, in aggiunta alla capigliatura bionda ed eventualmente rossa.

Il suddetto impresario, assai diplomaticamente, assicura di preferire le brune con le gambe lunghe. Ciò forse potrà sorprendere i suoi compaesani; comunque egli è deciso a rischiare di portare con sè in Europa, tra le « girls » bionde e rosse, anche almeno una brunetta se essa sarà veramente graziosa ed avrà naturalmente le gambe lunghe.

Cinquemila « girls » (del ballo, dei cori, modelli e semplici reclute), le quali si producono nei grandi teatri americani, sono state passate in rivista, per poter fra tante scegliere quelle poche che dovranno formare l'esiguo gruppo per il giro artistico europeo. Gli esami principali si sono svolti a New York ed a Chicago e l'impresario della vecchia Europa — così almeno si dice — è rimasto incantato di tante straordinarie visioni di belle figliole. Non appena il gruppo sarà formato, esso inizierà immediatamente le sue esibizioni in Europa.

Le « girls » canteranno e balleranno tutti i balli moderni e artistici. Un unico ballo è interdetto: il « can-can ». Questo è una specialità europea. Del resto, dice l'impresario, pur trovando delle « girls » che volessero ballare il « can-can », non lo permetterebbe.

Che cosa sia veramente il « cancan », dovrebbe essere ancora discusso e determinato dai competenti. Comunque, sembra che una delle caratteristiche principali di questo ballo indiavolato sia quella di far svolazzare le vesti, le quali, a tale uopo — per provocare il voluto effetto — devono essere necessariamente lunghe. Siccome però è di prammatica far ballare sulle scene le « girls » americane in veste corta (agli effetti delle belle gambe lunghe), potrebbe essere questa anche una ragione per rinunciare al « cancan » delle « girls » americane.

Infine il ripetutamente citato impresario ha fatto un'osservazione interessante assai. Secondo, dunque, l'opinione di questo Ziegfeld europeo, Joan Crawford rappresenta il tipo ideale della « girl » americana, eppure non è nè alta, nè bionda, nè ha i capelli rossi.

Nel mondo delle Aquile

La funzione della radio nell'aviazione civile

Nell'aviazione civile va sempre più confermandosi la T.S.F. come unico mezzo di sicurezza. Gli americani, soprattutto, contano sulla radio e assicurano che quei piloti che non faranno uso di essa si troveranno continuamente in pericolo, poichè nessuno potrà guidarli, nell'etere, all'infuori di essa.

In America gli apparecchi « Dou-

la precisione, qualità che l'acrobazia sviluppa. Per esercitare il difficile gioco di casa, occorre però trovarsi in ottime condizioni fisiche ed avere i nervi ben equilibrati. Il pubblico si rende mal conto in effetto d'una qualità che io chiamerei precisione nervosa e che è necessaria in ogni circostanza. Ma non basta solamente essere vigorosi e di ottima fisica

correre pazzamente verso una méta ignota. Radiosa appunto perchè irraggiungibile. Abbreviare la vita per rendere al più presto alla morte ciò che le spetta e fare « più lunga l'eternità ».

Molto si è parlato di Agello: la « freccia umana », ma non troppo per esaltare il fegatoccio di questo nostro aquilotto di Desenzano.

Uno scalo notturno.

glas » della T.W.A. e i « Boeing 247 » che fanno le linee transcontinentali; sono costantemente guidati dalla T.S.F., come del resto, e con molta diligenza, avviene in Italia.

Il pilota parte da Los Angeles e arriva a Des Moines o a Chicago seguendo costantemente un fascio d'onde da cui egli non si scosta mai come il ciclista non s'allontana dalla banda blu di un velodromo...

Di venticinque in venticinque chilometri egli è « raccolto » dai posti successivi e segnalato allorchè atterra su ciascuna delle tappe più importanti; e il calcolo più semplice della sua velocità gli dice ove egli passa. Quindi riprende il fascio di onde che lo guiderà nel suo cammino.

Egli naviga esattamente su delle rotaie.

Ciò gli permette di salire a grande altezza, di trascurare il tempo e di dedicarsi unicamente ai suoi strumenti.

Si è finito per stabilire che gli strumenti americani, come i giroscopi Sperry, sono i più perfezionati. Tutti i concorrenti della Londra-Melbourne li impiegarono, meno gli inglesi. E le linee mondiali hanno egualmente compreso il valore della loro utilità. Se noi aggiungiamo che il pilota americano è costantemente guidato in telefonia da persone che gli permettono di regolare il suo altimetro per l'atterraggio, che gli indicano lo stato dell'atmosfera e la visibilità e l'arrivo, comprendiamo perchè il pilota yankee, principalmente ai di nostri, andrà a sostituirsi con un pilota automatico meccanico che farà tutto il suo lavoro di pilotaggio e che non avrà che un compito di pura sorveglianza. Esso è del tutto simile ad un macchinista di locomotiva che si contenta di filare sulle rotaie: l'equilibrio della sua locomotiva e la direzione non dipendono più da lui.

Un aeroplano con simile guida naviga a trecentoventi chilometri all'ora ed arriva senz'ostacoli a destinazione. Tale velocità, s'intende per velivoli dell'aviazione civile, è considerevole.

Come potrebbero gli americani intraprendere quei lunghissimi viaggi sopra immense distese di terreno, completamente disabitate, sopra miglia e miglia di fitte boscaglie, se non fossero i piloti guidati su giusta via dalla radio e in caso di incidente segnalato il luogo ove esso è avvenuto? Così solamente può avvenire il collegamento aereo fra le moltissime città dell'immenso continente che si trovano, fra loro, a grandi distanze.

Passando ad altro argomento, sempre nel campo dell'aviazione, riportiamo alcune note della celebre volatrice Elena Boucher — deceduta tempo addietro in seguito ad un incidente d'allenamento — che ella scrisse su di una rivista francese.

« Dopo i recenti records da me battuti a Istres con il velivolo vincitore della Coppa Deutsch della Meurthe, ho di sovente pensato allo stretto rapporto che esiste fra l'acrobazia e il pilotaggio degli aeroplani d'alta velocità, e che il mio allenamento all'acrobazia m'aveva fatto prendere la guida di tale velivolo senza alcuna apprensione. Questo avvenne grazie alla flessibilità e al-

costituzione, ma di buona cera tanto al mattino come la sera e per tutto il periodo delle prove del record. Bisogna saper essere pazienti ed avere sangue freddo. Napoleone diceva sovente: avoir la tête froide.

« Non ci sembra tuttavia che noi siamo per attingere al massimo della velocità. Lontani da tutto questo! Testimonio il saggio veramente magnifico datoci dall'italiano Agello che ha superato i settecento chilometri all'ora. I quattrocento erano apparsi imbattibili. I cinquecento impossibili a raggiungersi. Ora, dopo tali prove, noi siamo ancora assai indietro. Noi abbiamo delle belle speranze su questa ardimentosa

Agello — direbbe il poeta — se vi è un inferno tu sei il suo demonio volante. Gli sparvieri ti temono. Tu sei l'educatore delle aquile. Ma le aquile mancano del tuo cuore. Tu sei come un lampo che nel momento in cui fulge è già scomparso. A che valgono le aspirazioni umane quando un essere spavaldo le ha tutte sintetizzate in un volo?

Leggiamo in una rivista d'Oltr'alpe:

— Quanto al recente record di Francesco Agello, su idro Macchi, noi possiamo affermare che la formidabile velocità di settecentonove chilometri all'ora può essere superata da un apparecchio terrestre che

La radio, fedele compagna del pilota e di chi guida di lontano il velivolo nelle avversità atmosferiche.

via intrapresa e voi dovreste essere lieti di sapere che noi prendiamo l'abitudine della velocità.

« Nel mio ultimo record su base, passai a quattrocento settanta chilometri all'ora, a dieci metri dal suolo. E tale era la famigliarità presa con questa andatura, che spesso mi chiedevo: Chi è oggi quell'aviatore che ha la pazienza di andar così piano? ».

Elena Boucher chiudeva i suoi giorni con un grande sogno, che la morte egoisticamente le infranse: quello di superare velocità inverosimili. Ma a quale scopo? chiederebbe qualche filosofo. Per il progresso. E il progresso dove ci vuol portare? Non si sa. Vi è un imperioso comando nell'animo dell'uomo: Correre,

disponga... — E qui si vanno facendo congetture, di indole tecnica. Eh, un momento, signori! Nessuno a voi negherà di raggiungere perfette macchine per superare ardue corse, per attingere eccelsi voli, ma sappiate che oltre i confini del mondo meccanico, sta un altro mondo meraviglioso, ed è quello di cui l'uomo stesso è costruito e che racchiude spirito coraggio forza, materia invisibile forgiata dalle mani di Qualcuno più sapiente di noi. Vogliamo dire che non basta l'acciaio per vincere, ma occorre l'elemento che lo guidi. Lo possedete, voi signori, un tale elemento? Ve lo auguriamo. Ma ricordate che questi, prima di batterre il nostro aquilotto, dovrà pelare molte gatte.

* * *

Una fusoliera equipaggiata di radio in un esperimento americano guidato da alte tensioni

Curiosità dello sport

Attività ippica inglese

Il Regno Unito è per tradizione il paese dove lo sport del « turf » gode della maggiore diffusione e popolarità. La passione per le corse dei cavalli è uno degli ingredienti necessari della vita di un « gentleman » britannico. Per l'anno 1934 le cifre delle statistiche dimostrano che lo sport ippico ha ancora compiuto un notto progresso rispetto al passato. Oltre all'aumentato numero dei cavalli scesi in pista ed alle alte cifre raggiunte nella vendita dei puledri da corsa a Doncaster, lo dimostra il movimento di danaro del totalizzatore, che è salito a quattro milioni di sterline, battendo tutti i massimi precedenti e superando di 500.000 sterline gli incassi del 1933.

Alla testa della classifica dei proprietari, è quest'anno la scuderia di Aga Khan, con 45 vittorie e 64.897 sterline di premi; Aga Khan è primo anche nella classifica degli allevatori, con 41 corse vinte e 57.778 sterline. Capolista dei « trainers » è naturalmente l'allenatore del principe indiano, Frank Butters, con 79 corse vinte e 28,002 sterline. Tra i fantini mantiene il suo primato il fortissimo Gordon Richards, con 212 vittorie. Il cavallo che ha vinto la somma maggiore è il trionfatore del Derby e del St. Leger, il tre anni Windsor Lad, con 5 vittorie e 34.903 sterline.

Il pugilatore che ha rubato quarantotto torte

Recentemente, in occasione dei festeggiamenti tributati dal piccolo villaggio di Herkimer, nel Long Island, al pugilatore italo-americano Luigi D'Ambrosio, meglio conosciuto sul « rings » sotto il nome di Lou Ambers, i giornalisti si sono divertiti a ricordare la storia del campione, andando alla ricerca di tutti gli episodi che la hanno infiorata. Sono così scaturiti ricordi curiosi ed interessanti, che hanno mostrato la fanciullezza di Lou Ambers come un periodo molto tempestoso, ricco di una serie di avventure, culminate in una « spedizione punitiva » in una panetteria e nella partecipazione ad un furto di quarantotto torte.

Ora, Luigi Ambers è uno dei pugilatori più corretti e più coraggiosi che appaiano sui « rings » d'America; dotato di ferrea volontà e di un pugno micidiale, egli è un combattente instancabile, veloce, intelligente ed insensibile al dolore. Le burrascche della giovinezza scapigliata hanno certo contribuito a forgiare il suo carattere, a temprare i suoi muscoli, a spronare la sua volontà di vittoria. Ed oggi egli può vantarsi d'essere l'unico pugilatore che abbia rubato 48 torte: il qual record negli Stati Uniti deve pur impressionare...

Il polo a cavallo

Il gioco del polo è uno di quelle sportive che non godono fra la massa grande popolarità, tanto che pochi, anche fra gli appassionati di ogni forma di agonistica, conoscono la sostanza di questo sport o possono dire di avere assistito ad una gara di polo. Forse anche perchè non è un gioco accessibile a grandi masse di praticanti ed a borse modeste, e perchè tradizionalmente lo praticano solo elette schiere di nobili e di ufficiali. Ora però anche in questo campo si nota un risveglio, indicato da una accresciuta importanza in campo internazionale e da una conseguente più vasta diffusione nell'ambito della nazione. In vista anzi di una probabile ammissione di questo gioco alle Olimpiadi di Berlino, si sta allestendo in Italia tutto un programma di preparazione.

Questo sport è praticato soprattutto nella Capitale, ove si cominciò a giocarlo nel 1931, quando, a primavera, sul primo campo di Villa Glori, furono invitate parecchie squadre estere, allo scopo soprattutto di mostrare al pubblico un bel gioco, convincendolo delle alte qualità spettacolari di questo sport, che si pratica da molti anni su vasta scala in altri paesi d'Europa e specialmente in America. A Roma fu poi fondato il Roma Polo Club, che è riuscito a creare un numero discreto di abili praticanti, tutti montati su cavalli italiani e tutti animati dall'altissimo esempio di S. A. R. il Duca di Spoleto, che è del polo un esperto giocatore ed un fervido sostenitore.

* * *

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 8,4'; tramonta alle 16,50. La LUNA leva alle 19,24'; tramonta alle 9,55'. Temperatura del 22 di 50 anni fa: minima —2°9'; massima +5°4'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Salone de « La Stampa »; ore 17: Conferenza Carola Prosperi — Liceo Musicale, ore 21: Concerto pro U. I. Ciechi — Chiesa della Crocetta: ore 21: Concerto d'organo del M° A. Surbone — Gruppo « M. Bianchi »: ore 21: Conferenza cap. Canciano Ferro.

LUNEDI', 24: Celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo. — Ore 9,30: Teatro Vitt. Em. distribuzione premi e discorso dell'avv. Orazio Quaglia. — Ore 14,30 spettacoli cinematografici in nove sale offerti alle mamme premiate.

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE DI DOMANI. — Quarta domenica d'Avvento. S. Vittoria, v. m.; S. Ettore, m.

Quarantore a S. Massimo — S. Teresa: ore 17,30: Distribuzione premi Natalizi ai fanciulli di A. C. — SS. Trinità; ore 11,30: Messa dell'Artista.

Lunedì: Vigilia del SS. Natale: digiuno, con astinenza dalle carni — Quarantore alla M. del Pilone — Corto di Maria a M. Ausiliatrice e a N. S. del Carmine — Metropolitana, ore 15,45: Funzioni con orario festivo — S. Teresa: Messa di mezzanotte cantata dalla Corale del Dopolavoro Lancia.

A *La Stampa* sono in vendita i biglietti per il presepio dell'Annunziata a prezzo ridotto (L. 1,50); visitate il Presepio allestito nella terza vetrina de *La Stampa* in via Bertola.

FIERE DI LUNEDI' — Millesimo.

GITE DI DOMANI. — UGET: Chateau Beaulard-Notre Dame Catolivier - *Dopolavoro*: Balme (L. 17) o al Sestrières (L. 22). - *Alpe*: Monti di Bardonecchia. - *Frig.*: a Clavières e Col Gimont. - *U.B.S.I.*: a Clavières.

I BIGLIETTI FERROVIARI di fine settimana sono validi a tutto il 2 gennaio prossimo.

L'E.O.A. ha trasferito i suoi uffici in via Pr. Amedeo 18 a 8 bis.

SPORT DI DOMANI — Corsa campestre organizzata dal Fascio Giovanile Bonzini. - Match di foot-ball: Juve Roma. - A Limone: gare sciistiche ventus-Alessandria. - Al Sestrières: incontro sciistico Guf Milano-S. C. che femminili di discesa. - A Bardonecchia: partita internazionale di hockey. - La Thuile: campionato prov. sci Giovani Fascisti.

LA POLISPORTIVA DOGLIA alle 21 di questa sera: riunione pugilistica.

I BARBIERI terranno aperti i negozi lunedì 24; resteranno chiusi invece tutto il martedì.

BEFANA DEL DUCE — Lunedì 24, ore 15, distribuzione dei doni all'Azienda Elettrica Municipale.

AL GIANDUJA, lunedì 24, ore 15, spettacolo riservato ai bimbi dei dipendenti Fiat, offerto dal Dopolavoro.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera Italia Nord e Bari: ore 20,45: « Quartetto nella nebbia » fantasia di Cesare Meano; ore 21,20: Concerto del violinista Arrigo Serrato e del pianista Artalo Satta. - Italia Nord: ore 19,30: Comunicazioni del Segretario Federale ai Fasci della Provincia; ore 21,15: Concerto d'organo del maestro F. Vignanelli.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra « Amici dell'Arte » e dell'Ambientazione. - Pro Coltura Femminile: mostra fotografica. - Cucina Malati Poveri: mostra Taverole (15-19). - Circolo Artisti: 7ª mostra (10-18; lunedì 10-12; 21-23). - Faro: Esposizione giocattoli.

MUSEI. — Zoologico: 13-16. R. Pinacoteca: 10-13. Arte Antica: 10-12; 15-18. Armeria Reale: 9-12. Antichità: 10-12. Ingresso gratuito in tutti i musei.

BIBLIOTECHE. — Civica 9-12 (lunedì e martedì chiusa). Universitaria: domani e martedì chiusa; lunedì dalle 9 alle 12.

Un matrimonio sciatorio sulle alture di Aix-les-Bains

Parigi, sabato sera.

La neve ha fatto la sua comparsa sulle alture di Aix-les-Bains e il monte Revard ha visto tornare sciatori e pattinatori. In quel bianco scenario una cerimonia, la prima di questo genere in quei luoghi, si è svolta nella piccola cappella di recente edificata sull'alto pianoro: un matrimonio di sciatori che univa la signorina Renty e il signor Marquet. Ella è stata celebrato da mons. Costa de Beauregard di Chambéry, alla presenza di un pubblico composto di sciatori ferventi e di fanatici del pattinaggio. All'uscita dalla cappella i giovani sposi passarono sotto una volta fatta coi bastoni incrociati da sciatore.

Sabato 22 Dicembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 304 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera debutta all'Alfieri la Compagnia Palmer con "L'urlo,, di De Stefani e Cerio

Debutta questa sera al Teatro di piazza Solferino la Compagnia di Kiki Palmer, della quale fanno pure parte Mercedes Brignone, Memo Benassi e Gianfranco Giachetti. Il cartellone annuncia parecchie novità, la prima delle quali — L'urlo di A. De Stefani e F. Cerio — va in scena questa sera stessa. La regia è affidata a Benassi, A. G. Bragaglia, G. Giachetti, F. Liberati, C. Piccinato e F. Scharoff.

Il gesto del gran mastro di parole belle, che siede al Vittoriale sul Lago di Garda, non fu fruttificato: Kiki non ha voluto saperne di diventare Palma Palmer e tutti la chiamano ancora col carezzevole e raro nome di Kiki.

Niente di male; anzi, la vicenda del nome va genialmente d'accordo con la strana vicenda dell'artista, balzata all'onore ed all'onere di prima attrice e di capocomica improvvisamente; contro ogni tradizione e regola del mondo teatrale. Poichè infatti Kiki Palmer ascese di colpo alla gravo, e forse [illegible] fatica che si assumeva, ed alla notorietà, se non proprio alla celebrità, per un atto energico di volontà e di tenacia, che sorprese vivamente l'ambiente del teatro e della critica.

Un giuoco audace

Non era figlia d'arte Kiki, nè alcuna anche lontana tradizione ve ne era nella sua famiglia: non era militante tra le file dei dilettanti; nessun grande astro, maschile o femminile, del cielo teatrale s'era posato su di lei per rivelare al mondo una vocazione artistica e lanciare sulle infide e pericolose tavole del palcoscenico la giovanissima fanciulla assetata della gloria che le luci artificiali della ribalta possono prodigare. Non giocavano nel suo confronto le avventure di altre meteore della scena: chi non ricorda le improvvise glorie, effimere proprio come gli splendori meteorici, di Tilde Teldi e di Vittorina Lepanto, prime attrici circondate di fulgori e di rumori, di eleganze e di ricchezze, tanto velocemente ascese alla gloria quanto rapidissimamente precipitate nell'oblio?

Nulla di tutto questo, nella scena e nel retroscena, per quel che riguarda la comparsa sul teatro di Kiki Palmer.

Un giuoco di audacia, sì! ma il giuoco è riuscito. Ci volle un coraggio, davvero eccezionale per una donna, per una giovanissima donna, a creársi di punto in bianco (dopo qualche recita in teatrini minuscoli di privati con tre o quattro signorinelle smorfiose attorno e alcuni giovincelli mosconi per attori) prima attrice assoluta e capocomica d'una compagnia con molte pretese d'arte e di dignità.

Che la fortuna assecondi gli audaci, è proverbio di qualche migliaio d'anni: Kiki è stata un'audace ed è stata fortunata. Il suo esperimento è tutt'altro che naufragato, il tempo lo ha sanzionato.

«Un fenomeno alquanto anacronistico» aveva definito Silvio d'Amico il fatto che Kiki, invece di farsi aviatrice (e qui affiora il ricordo della sua povera infelice amica Gaby che si votò all'ala e ne fu stroncata pochi mesi dopo) o d'andare in Africa a caccia dell'ippopotamo, diede tutto il suo, incominciando dall'anima, all'arte. Ed aggiungere, presentandola dalle severe colonne della «Nuova Antologia»: «E' facile, doveroso e gradevole notare sul conto di lei almeno questo: che esordendo di colpo, cosa contro tutte le regole e di cui quasi sempre si paga il fio, come attrice di primo piano, senza cioè aver fatto la trafila dell'apprendista, senza venire dalla gavetta, Kiki Palmer non assume per nulla le arie della mattatrice, non si mette in mostra; ed anche nello scegliere il suo repertorio non sembra farlo coi soliti criteri della vanità personale, piaga di tutti i teatri di ieri e d'oggi, se non di domani».

Il repertorio di Kiki

E il repertorio ci diede, oltre ai lavori già noti, la creazione di «Teresa Confalonieri» dell'Alessi, poi fece anche lo «Aiglon» di Rostand (non abbiamo visto Kiki nelle vesti maschili del Duca di Reichstadt indossate anche da Sarah Bernhardt, ma non crediamo che l'interpretazione l'abbia molto soddisfatto) e ci promette ora una novità d'una donna, «L'accusatrice», di Nice Monti,

Una recente fotografia di Kiki Palmer

oltre a quella del Reinach, ecc. La mala sorte che governa il mondo comico fa sì che ogni anno le compagnie vadano a catafascio, cambiando, se non tutti, almeno i principali artisti. Lo scorso anno vedevamo attorno a Kiki Palmer degli attori come Cimara e Pilotto: quest'anno essa ci si presenta fiancheggiata da Memo Benassi e da Gianfranco Giachetti che ritorna dal cinema e dal capocomicato dialettale. Vero che l'attenzione maggiore del pubblico è per la prima attrice; ma i propositi suoi essendo diretti ad una elevazione complessiva del teatro, non ha poco valore il modo di formazione della sua compagine. Questi poco più di due anni di esperimento della Palmer sono stati seguiti dal pubblico e dalla critica, con molta simpatia, meritata: le promesse che l'attrice ha fatte sono state mantenute ed essa non ha alzato la cresta, nè ha disteso la pavoneggiante coda a rimirarsi con superbia e vanità: crediamo che l'attività sua, non priva di fastidi e di sacrifici, sia stata giovevole alla causa del teatro italiano, a cui ha dato un tono più alto.

Certezze e speranze

Questa giovane prima attrice non si è voluta classificare e fa bene: lasci che sia il pubblico a stabilire il posto che le compete nella gerarchia delle stelle teatrali ed attenda con cura a presentare degli spettacoli affiatati, decorosi, sicuri, espressivi, come ha fatto finora.

Kiki Palmer non è ancora una «grande» prima attrice: ma la sua cultura personale, la seria preparazione, l'intenso studio, assecondati dalla sua passione pel teatro, fanno guardare a lei con molte speranze, con molte certezze. Essa è appassionata per quest'arte; ecco il segreto che ha spinto d'improvviso la giovine, alla quale la vita apriva ben più facili porte di fortuna e di gioia, verso questa difficile ed aspra via. La via delle delusioni per chi non ha saldi garretti, viva fede e tenacia, mente aperta e corredo di studi. Ed in questa via Kiki si è fatta notare per la sua «individualizzazione»: nella bontà del complesso ella emerge per le sue virtù personali: quelle che ne faranno, per domani, l'attrice anche acclamata, in questa trasformazione del teatro che troppi vogliono trascinare lontano dall'arte, mentre soltanto in essa sta la ragione della sua esistenza ed il segreto della sua rinascita.

Ellemme

CHIARELLA

Il debutto della Comp.ia Dezan con *Le tre lune* di Lombardo

Questa sera al Teatro Chiarella inizia l'annunciato corso di recite la Compagnia di operette diretta da Enrico Dezan, e che si presenta con Le tre lune, la «giapponeseria» di Carlo Lombardo che ha incontrato così vivo successo.

VITTORIO

Le recite di Petrolini a prezzi popolari

Come era stato annunciato, la Compagnia Petrolini inizia questa sera al Teatro Vittorio un nuovo corso di recite, con *I fratelli Castiglioni* di Colantuoni. Ieri sera il popolarissimo attore ha dato il suo spettacolo d'onore all'Alfieri, con *Il malato immaginario* di Molière, davanti a un pubblico affollatissimo. Col senso sobriamente caricaturale e col tono per così dire popolaresco della sua interpretazione, Petrolini ha portato la commedia ad una vivacità fresca e colorita che forse non raggiunge in nessuna altra interpretazione, e il pubblico si è divertito ed ha approvato con frequenti e fervidi applausi. Anche in *Ghetanaccio* di Jandolo, Petrolini ha riscosso consensi vivissimi.

TEATRO DI TORINO

Ugo Tansini e la pianista Gradova

Un altro avvenimento artistico presenta la stagione sinfonica in corso al Teatro di Torino. Domani sera, sotto la direzione del Maestro Ugo Tansini, avremo un concerto nel quale non solo verranno eseguite musiche nuove, ma farà il suo debutto a Torino la pianista Gitta Gradova.

Essa, di origine russa e discendente da genitori che nel campo artistico godettero molta reputazione, compiuti, giovanissima ancora, seri studi, si rivelò, non appena si dedicò all'interpretazione pianistica, una grande solista in numerosi concerti sostenuti con la Filarmonica di New York ed eseguiti nelle altre principali città dell'America del Nord.

In Europa è stata finora scritturata soltanto in Polonia, Olanda, Inghilterra e Ungheria; ovunque però, da Varsavia a Budapest, ha ottenuto notevole successo, tanto da essere già invitata a dare altri concerti per la stagione del 1935.

Il programma, diviso in tre parti, contiene due pezzi di prima esecuzione a Torino: il concerto in re minore di Rachmaninoff per pianoforte ed orchestra (solista Gitta Gradova), e la Fantasia drammatica di Giulio Razzi. Gitta Gradova si produrrà ancora in musiche di Chopin, Scriabin, Prokofief. Sono inoltre in programma la sinfonia della «Norma» di Bellini, la Danza Macabra di Saint-Saëns, e l'«ouverture» «I maestri cantori» di Wagner. Un concerto, dunque, tale da appagare il gusto artistico di tutti gli ascoltatori.

A questo concerto possono intervenire tutti gli abbonati ai concerti dell'Eiar, serie A e B, ai quali il medesimo è regalato, mentre i rimanenti posti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro in via Montebello 5 col consueto orario.

ROSSINI

Il nuovo «vaudeville» di Barbera

Al «Rossini» continuano con crescente successo le repliche di *Tosy* [illegible] (Il Battaglione della leggera) comico e commovente «vaudeville» egregiamente interpretato da tutti i componenti la Compagnia Casaleggio. Domani, domenica, e il giorno di Natale, due recite con lo stesso lavoro. E' intanto in prova un'altra novità: *Sei tu del Ciel disceso*... «vaudeville» in 3 atti di C. Barbera, musica di Olhas.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III: Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo: orchestra Pierotti — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Comunicazioni del Segretario federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 19: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Quartetto della nebbia», fantasia radiofonica di Cesare Meano — 21,5: Libri nuovi — 21,15: Concerto d'organo del M.o Ferruccio Vignanelli; musiche di Galuppi, Vierne, Boelman, Karg Elert e Somma. Nell'intervallo: conversazione di Ezio Camuncoli. Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia - 20,45-23: Dischi. — **Bolzano**: 20,45: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 20: Tre brevi commedie — **Bruxelles I**: 21,15: Blanche Rousseau «Lume di luna», commedia in un atto — **Bruxelles II**: 21: Concerto sinfonico — **Praga I, Moravska Ostrava**: 22,30: Musica brillante e da ballo — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,30: Dante — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Musica brillante — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto orchestrale — **Marsiglia**: 21,30: Rivista — **Nizza-Juan les Pins**: 21: Musica da ballo, melodie — **Parigi P.P.**: 21,15: Musica da ballo — **Parigi T.E.**: 20,30: Serata teatrale — **Radio Parigi**: 21: Delibes «Lakmé», opera in tre atti — **Rennes**: 21: Concerto vocale e strumentale — **Strasburgo**: 21,30: Quintetto — **Amburgo**: 20,10: Varietà e musica da ballo — **Berlino-Monaco di Baviera**: 20,10: Concerto di opere di quattro nazioni (Italia, Francia, Russia, Germania) — **Breslavia**: 20,10: Flotow «Marta», opera in 4 atti — **Colonia**: 22,35: Lieder antichi di Natale — **Francoforte**: 20,15: Wagner «Il vascello fantasma», opera — **Königsberg**: 20,15: Varietà di Natale — **Königswusterhausen**: 20,15: Serata brillante — **Lipsia**: 22,30: Musica da ballo — **Stoccarda**: 24: Concerto sinfonico — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20,30: Banda militare — **Belgrado**: 20,30: Serata teatrale — **Lubiana**: 20,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lussemburgo**: 21,25: Concerto orchestrale — **Oslo**: 20: Concerto con soli diversi — **Hilversum**: 20,25: Concerto di violino e piano — **Varsavia I-Katowice**: 21: Concerto con intermezzi di canto — **Bucarest I**: 21,45: Concerto — **Barcellona**: 23,30: Concerto vocale — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby**: 19,10: Musica antica da ballo — **Beromünster**: 22,10: Musica da ballo campestre — **Monte Ceneri**: 20,30: Opere di Haendel — **Sottens**: 21,15: Gille «L'Ecossais de Chatou», opera buffa in un atto.

Nel Salone de *La Stampa*

La conferenza di Carola Prosperi

Mentre andiamo in macchina sta per avere inizio nel nostro Salone l'annunciata conferenza che Carola Prosperi, la illustre scrittrice così cara ai nostri lettori, dirà sulle *Attrici di ogni tempo*. Ieri mattina, in pochi minuti, i biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati sono stati esauriti ed ora il Salone è già rigurgitante di pubblico distintissimo, sul quale prevale una larga rappresentanza del gentil sesso. Per aderire al desiderio di molti lettori che non hanno potuto trovar posto nel Salone, la conferenza viene trasmessa, a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti, nel Salone a pianterreno di via Roma, dove l'ingresso è libero.

IN 3.a PAGINA

la grande attività dell'E. O. A. torinese illustrata dal Federale

Anche quest'anno LA STAMPA ha contribuito con i suoi duemilacinquecento pacchi natalizi alla felicità di quelle famiglie bisognose che la previdente opera del Regime soccorre e aiuta in ogni contingenza. La fotografia del nostro Gherlone mostra una delle vetrine del nostro giornale ove sono esposti i doni che i pacchi contengono.

Giochi e passatempi

SCACCHI Pr. N. 91.

2 mosse

UNA PARTITA BRILLANTE

Difesa dei 2 cavalli. Bianco: Andrews; Nero: Janssens.

1. e4-e5; 2. Cf3-Cc6; 3. Ac4-Cf6; 4. d4-exd; 5. 0-0, Ae7; 6. Cxd4-Cxd4; 7. Dxd4-d6; 8. f4-b6; 9. e5-d5; 10. Ab5 sc-Ad7; 11. exf-Ac5; 12. Te1 sc Rf8; 13. fxg sc-Rg8; 14. gxh-D matto.

NOTIZIE

Novara. — Presso la Sezione scacchi del Dopolavoro Comunale è terminato il Campionato Piemontese di 1.a categoria per il 1934. La vittoria ha arriso al forte giocatore astigiano Giulio Cesare Roberto. La classifica finale è stata la seguente: 1. G. C. Roberto con punti 5 ½; 2. Malvano con p. 5 ½; 3. Ricaldone con 4 ½; 4. Gastaldi; 5. Revarini; 6. Schaffer; 7. e 8. Mantelli e Juressich.

301. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città del Piemonte nota per i suoi formaggi; 3) Concime animale del Perù; 7) Reverendo; 10) Avverbio; 11) In latino: arte; 12) Targa automobilistica di Siria e Libano; 14) Nella rosa dei venti; 15) Il fondatore di Troia; 17) Le cose che piacciono a me...; 19) Negazione assoluta; 21) Collana; 24) Federazione dantistica italiana; 26) Bellissima sacerdotessa figlia di Inaco; 27) Altro nome di Giacobbe; 29) Sigla del Circolo ferroviario di Brescia; 30) Bipede domestico; 31) Il ventre; 33) Fiume in Campania; 34) Peso levantino; 35 a) Vedi N. 11; 38) L'associazione delle Fiamme Verdi; 40) Ragusa; 41) Figlia di Messalina; 44) Contrassegno degli autoveicoli della Prov. di Savona; 45) Antenata; 47) Il mondo musulmano; 48) Struzzo d'America; 49) Per grazia ricevuta; 51) Componimento poetico; 54) Risposta pagata urgente; 56) Primo coltivatore della vite; 57) Identificazione della provincia di Pistoia; 58) Arnese da pesca; 59) La dea del chiaro di luna; 60) Sono stato.

Verticali: 1) Regione d'Europa [illegible] [illegible] per i suoi cristalli; 2) Regi, reali; 3) Misura di quantità; 4) Stati Uniti; 5) Targa automobilistica dell'Olanda; 6) Non è favorevole; 8) Esempio; 9) Tre dogi di Venezia: Antonio, Francesco e Sebastiano; 11) Identificazione della Prov. di Alessandria; 13) Simbolo dell'Argo; 15) Due sorelle; 16) Altopiano asiatico tra l'India e la Mesopotamia; 18) L'èra nostra; 20) Aosta; 22) In chimica l'erbio; 23) Bevanda; 25) Preposizione; 27) Il volatore temerario; 28) Divinità romana protettrice dei cavalli; 30) Torrente fra l'Ombrone e l'Albegna; 32) Fiume della Nuova Granata che sbocca nel Mare delle Antille; 35) Monte sacro per gli Italiani; 36) Schiatta; 37) Nel vaso di Pandora; 38) Conte di Savoia (1329-1342); 39) Voce di comando; 40a) Grande velocità; 42) Contrassegna gli autoveicoli di Trieste; 43) Cammina; 44) Condizionale; 46 Ascoli Piceno; 48) Nota musicale; 50) Grammo; 52) Nota musicale; 55) Dopo Cristo; 56) Congiunzione latina; 57) Sigla automobilistica di Perugia.

[illegible] mirabile motto di Chamfort.

302. — CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54

Inserire ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col numero corrispondente. Se la soluzione è esatta si leggerà da 1 a 54 un [illegible]

Significati:

A) Penitenti solitari = 1-14-25-7-8-43-52.
B) Antico popolo italico = 29-39-40-47.
C) Signore (antiquato) = 32-19-27-42-6-30-28.
D) Dell'indovina = 35-5-4-46-23-17-13.
E) Paese del senno che fu = 20-9-3-26-18.
F) Mostro leggendario dello stretto di Messina = 10-12-15-24-53-36.
G) Le Erinni = 48-11-37-33-54.
H) Affluente di sinistra del Tanaro = 12-31-8-50-16.
I) Un tale = 51-21-38-44.
K) Fiducia (poet.) = 49-41.
L) Ex officio = 45-34.

303. — MONOVERBO (2/7)

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

299. — Auspicio: 1-8 = Maria Pia; 2-8 = A R; 1-5 = MARIA; 6-8 = PIA; 2-5 = ARIA; 1-4 = MARI; 5-7 = APL

300. — *Porcellane d'arte*. Le statuine rappresentano: Primavera, Estate, Autunno, Inverno.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (60

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

— E' anche capace di riuscire! — pensava suo fratello. — Un'altra, che fosse l'amante di Markovitch, non penserebbe che a divertirsi e a sperperar denaro! Lei no! Lei vuol tentare di guadagnarsi la vita! E un bel giorno potrà mandare al diavolo il suo finanziatore, mandando avanti l'azienda da sola.

Proprio così. Questo era il calcolo di Mary! E conduceva una vita durissima. La si udiva fare dalla mattina alla sera osservazioni sgradevoli e nemmeno il suo amante riusciva a parare i colpi del suo malumore.

In quanto a Fred, ripiombato al rango di semplice impiegato, mordeva il freno con viva impazienza. Avrebbero potuto continuare un pezzo in tal modo?

Il giovinotto doveva osservare l'orario per evitare i rimproveri. Se rimaneva un momento senza far nulla, la sorella lo richiamava all'ordine. Si sarebbe detto ch'ella godesse un mondo a umiliarlo dinanzi agli impiegati e ai clienti. Fred era crivellato di debiti. Aveva scritto ad alcuni parenti in provincia una lettera supplichevole, ricevendo una risposta che era peggio di uno schiaffo:

«Non abbiamo più nulla di comune con chi ha disonorato il nostro nome».

Pure, egli aveva sempre vissuto nella Parigi fastosa dell'Etoile e non poteva rassegnarsi all'idea di mutar vita, di fare come tanti altri, di darsi a un mestiere regolare.

— Piuttosto una palla nel cervello.

Ma era troppo vile per suicidarsi. Comunque, vestiva sempre come ai bei tempi e lo si vedeva sempre, con un muso lungo [illegible], arrampicato sugli sgabelli dei bar o deambulante al pésage di Auteil.

— Mia sorella non avrà l'audacia di ridurmi alla miseria...

— Tu sarai pagato alla stregua di un piazzista qualunque, con una commissione su ciascuna vettura venduta... Ma non chiedermi denaro all'infuori dei tuoi diritti, perchè è inutile.

Egli aveva alzato le spalle, come schiacciato dalla fatalità. Ma non aveva reagito.

Quella mattina del 15 giugno quando giunse in via della Grande Armée, egli era pallidissimo, con lo sguardo sospettoso; non aveva badato alla propria toletta, che era meno accurata del solito.

Mary era già arrivata e gli mostrò l'orologio che segnava le nove e un quarto.

— Non me ne importa nulla! — egli mormorò. — Leggi piuttosto.

Ei le mostrò una lettera, scritta su un foglio di carta ordinarissima.

La lettera, o meglio il biglietto, diceva:

«Si prega Fred Roinard di trovarsi domani al Palazzo di Giustizia, dove si dovrà discutere il processo della banca. Sarà particolarmente e personalmente interessato dallo svolgersi del dibattimento».

— Chi lo manda? — chiese Mary.

— Non è firmato. Ma giurerei che questa è la scrittura di Nina.

— E perchè ti avrebbe mandato questa specie di ordine?

— Non lo immagini? — egli domandò con un sogghigno.

Tacquero entrambi, preoccupati e indifferenti a quanto accadeva intorno ad essi.

— E lei dov'è?

— Non si sa... La polizia non è stata capace di rintracciarla.

— Non la lasceranno entrare all'udienza...

— Entrerà, ad onta d'ogni divieto...

— E poi?... Che potrà fare?

— Pare che i documenti siano in sue mani...

— E' impossibile!

— Comunque, io preferisco non trovarmi là, domani...

— E dove andrai?

— Non so... dovunque... In Italia o in Spagna... Bisogna che tu mi dia del denaro.

Ella lo guardò diffidente.

— Sei certo che questo non sia uno stratagemma per imbottigliarmi? Fammi vedere la busta di questa lettera.

Era incredula fino a questo punto. Sapeva suo fratello capace di tutto, pur di procurarsi denaro. Egli le gettò sdegnosamente la busta sulla tavola e la ragazza potè constatare che recava i timbri postali.

— Quanto ti occorre?

— Non lo so... il più possibile... Non credo che riuscirò a tornare in Francia.

— Ma in casa non ho quasi nulla.

— Ne hai in banca...

— Senti; ti darò, per ora, tremila franchi. Per il viaggio possono bastare... Poi staremo a vedere quello che accade...

Egli rise dolorosamente.

— Tremila franchi. E hai una vettura da centomila franchi alla porta!

— Che c'entra? Ne avevi una anche tu fino a due mesi or sono...

— Oh donne! — sospirò il giovinotto.

Si cacciò il denaro in tasca, guardò la sorella, esitando, non sapendo in qual modo salutarla. Doveva baciarla o stringerle semplicemente la mano?

— Forse non ci vedremo più.

— Forse.

— Non so come farò a vivere, laggiù...

— Lavorando.

— Se non conosco nemmeno la lingua.

— Va in Svizzera, o in Belgio, dove si parla francese...

Egli non insistè. Era [illegible] e si avviò tristemente alla porta.

***

Il signor Godard, il direttore della Sicurezza, riceveva, rientrando in ufficio, una lettera sempre in carta ordinarissima, che diceva:

«Fred Roinard tenterà entr'oggi di fuggire all'estero, mentre la sua presenza al processo è indispensabile».

Chiamò Lucas.

— Dove abita Fred Roinard?

— Lo si può trovare in via della Grande Armée...

— Bisogna accertarsene. Leggete.

Il commissario lesse il biglietto, stringendo il pugno.

— Questa storia incomincia a diventare troppo lunga! Adesso siamo agli ordini di una donna. Perchè i suoi sembrano ordini! Si capisce che se non impediamo a Fred di passare il confine, e la cosa si venga a sapere al processo, ci rimprovereranno di aver favorito la sua fuga.

— Fate quello che occorre, vecchio mio. Io, per mio conto, [illegible].

— Lo debbo arrestare?

— No. Impedirgli di lasciare Parigi. Ma con la maggior discrezione possibile... Se tutto questo non è che uno scherzo, ne avremo la peggio...

— Ma se non è uno scherzo?... Io temo che sia una cosa molto seria...

— Anch'io!

Il commissario andò di persona di fronte allo *Stand de l'Automobile*, dove non tardò a vedere il giovinotto uscire dal negozio.

Lo pedinò fino all'albergo dove abitava. Poi lo vide allontanarsi con una valigia, prendere un taxi, e dirigersi alla stazione di Lyon.

La medesima scena che si era svolta pochi giorni prima alla stazione del Nord. Lucas si comportò allo stesso modo.

— Permettetemi un consiglio... Non vi chiedo che un rinvio di ventiquattro ore... Domani sera, a processo ultimato, sarete libero di fare il vostro comodo.

Il suo interlocutore era livido e le labbra gli tremavano per un tic nervoso.

— Mi arrestate?

— Perchè?

— Non so. Il vostro intervento mi stupisce...

(*Continua*)